



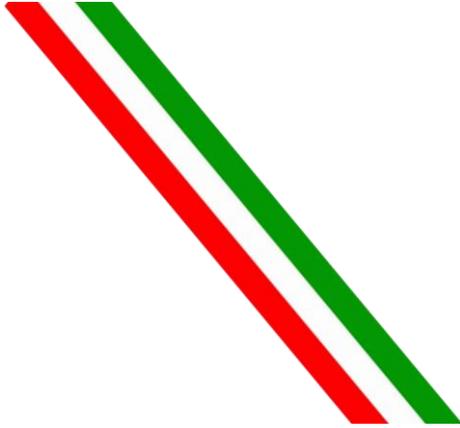
DRPC Sicilia



Prefettura di Messina



*Città Metropolitana
Messina*



**PIANO PROVINCIALE
DI EMERGENZA
DI
PROTEZIONE CIVILE**

Edizione luglio 2023

INDICE

- Elenco di distribuzione	pag.	2
- Premessa	pag.	4
- Introduzione	pag.	6
1. Caratteri generali della Provincia	pag.	8
<i>1.1 Caratteri geomorfologici</i>	pag.	9
<i>1.2 Diga ANCIPA</i>	pag.	14
<i>1.3 Rete idrografica</i>	pag.	15
<i>1.4 Aspetti climatici</i>	pag.	17
<i>1.5 Infrastrutture di trasporto</i>	pag.	18
<i>1.5.1 Rete Stradale</i>	pag.	18
<i>1.5.2 Rete Ferroviaria Italiana (R.F.I.)</i>	pag.	20
<i>1.5.3 Porti marittimi</i>	pag.	21
<i>1.5.4 Elisuperfici</i>	pag.	23
<i>1.5.5 Aeroporti</i>	pag.	24
2. Tipologia eventi	pag.	25
3. Tipologia di rischio	pag.	26
<i>A) Rischio meteo – idrogeologico - idraulico</i>	pag.	27
<i>B) Rischio neve</i>	pag.	38
<i>C) Rischio industriale</i>	pag.	47
<i>D) Rischio incendi boschivi</i>	pag.	48
<i>E) Rischio incendi di interfaccia</i>	pag.	50
<i>F) Rischio sismico</i>	pag.	51
<i>G) Rischio vulcanico</i>	pag.	57
<i>H) Rischio dighe e idraulico</i>	pag.	61
4. Modello di intervento	pag.	65
5. Informazione alla popolazione	pag.	77
6. Funzioni del CCS, attività e componenti	pag.	78
Principali riferimenti normativi	pag.	81

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
Ministero dell’Interno – Gabinetto
Ministero dell’Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica
Ministero della Protezione Civile e le Politiche del Mare
Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento Regionale della Protezione Civile
Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia
ARPA Sicilia
Direzione Regionale Vigili del Fuoco
Comando Forze Operative Sud - Napoli
Comandante Militare Esercito Sicilia
Comandante Marittimo Sicilia - Augusta
Comando Brigata Meccanizzata “Aosta”
Prefettura – Palermo
Prefettura - Enna
Prefettura - Catania
Prefettura – Reggio Calabria
Questura di Messina
Comando Provinciale Carabinieri Messina
Comando Provinciale Guardia di Finanza Messina
Compartimento Polizia Stradale Sicilia Occidentale- Palermo
Compartimento Polizia Stradale Sicilia Orientale - Catania
Sezione Polizia Stradale Messina
Compartimento Polizia Ferroviaria per la Sicilia - Palermo
Sezione Polizia Ferroviaria - Messina
Autorità di Sistema Portuale dello Stretto
Capitaneria di Porto A.M.S. di Messina
Capitaneria di Porto di Milazzo
Ufficio Circondariale Marittimo Lipari
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Messina
Città Metropolitana Messina
Comuni della Provincia
Ispettorato Ripartimentale Foreste
Ufficio del Genio Civile Messina
Consorzio Autostrade Siciliane

ANAS – Palermo e Misterbianco (CT)
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria – Provveditorato Regionale
SUES 118 Messina
NUE 112 - Catania
C.O. 118 Catania
Azienda Sanitaria Provinciale - Messina
Università degli Studi di Messina
Ufficio Scolastico Provinciale - Messina
Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia - Roma
Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia – Catania
Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia – Palermo
Parco dei Nebrodi - Messina
Parco Alcantara - Messina
U.S.M.A.F. - S.A.S.N. Unità Territoriale del Ministero della Salute - PALERMO
Azienda Ospedaliera Universitaria G. Martino - Messina
Azienda Ospedaliera “Papardo” Messina
Azienda Ospedaliera “Piemonte” e IRCCS - Messina
Croce Rossa Italiana
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico – Servizio Regionale Siciliano
Club Alpino Italiano - Messina
E-distribuzione – C.O Catania
SNAM
TERNA
ITALGAS
AMAM - Messina
R.F.I. Direzione Operativa Infrastrutturale Territoriale - Palermo
TRENTALIA Direzione Regionale Sicilia
MERCITALIA
TIM
Agenzia delle Dogane
Poste Italiane - Messina
Dipartimento Sviluppo Rurale e Territoriale - Messina
Soprintendenza per i beni Culturali ed Ambientali di Messina
Ufficio Provinciale del Lavoro Messina
Ufficio Tecnico per le Dighe Palermo

PREMESSA

=====

L'entrata in vigore del Decreto Legislativo del 02 gennaio 2018, n. 1 ha apportato significative modifiche all'organizzazione e all'assetto del Servizio Nazionale della Protezione Civile, così come delineato dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Nell'attuale quadro ordinamentale, la Prefettura assume il ruolo di attivazione e di coordinamento dell'intervento della componente costituita dalle risorse umane e materiali dello Stato in caso di eventi per i quali sia necessario l'intervento nelle operazioni di soccorso e salvaguardia dell'incolumità e della sicurezza delle popolazioni colpite.

L'art. 9 del citato codice, nell'ipotesi di eventi classificati di tipo b) e c) ai sensi dell'art. 7, comma 1, del D. Lgs. 02/01/2018, n.1, attribuisce al Prefetto, nei limiti della propria competenza territoriale, la responsabilità della gestione delle attività emergenziali, in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile (art.9, c.1, lett. b), con la partecipazione di tutte le componenti del sistema di protezione civile, avvalendosi anche del Centro Coordinamento Soccorsi dallo stesso presieduto.

Tale competenza generale è rafforzata dalla particolare posizione del Prefetto derivante dalla sua qualità di Rappresentante dello Stato e del Governo sul territorio, di Autorità Provinciale di P.S. e di Responsabile generale dell'Ordine e Sicurezza Pubblica nella Provincia secondo quanto previsto dall'art. 13 della Legge 121/1981, nel presupposto che eventi calamitosi comportino la necessità di interventi coordinati oltre che urgenti e, il più delle volte, problematiche attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, prima fra tutte quelle connesse all'eventualità di evacuazione in sicurezza delle popolazioni colpite.

Ove gli eventi lo richiedano, la risposta del sistema deve essere pronta e coordinata e le attività di protezione civile devono necessariamente essere svolte da parte di tutte le componenti interessate (Stato, Regione, Enti Locali, volontariato) nel pieno rispetto delle competenze attribuite dalla legge e nello spirito della massima collaborazione interistituzionale.

È previsto, altresì, che il Sindaco assuma la funzione di coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e all'adozione dei relativi provvedimenti ed anche la funzione più generale di direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale.

La presente pianificazione provinciale riguarda le attività di soccorso per fronteggiare eventi calamitosi, a partire dal concreto manifestarsi del rischio sul territorio, con particolare riferimento al periodo dell'emergenza e intende, altresì, dare atto delle modalità di raccordo sinergico con il Piano regionale di previsione, prevenzione e intervento, in modo da soddisfare l'esigenza di garantire il concorso dei mezzi e delle risorse di competenza statale in un contesto coordinato tra i diversi centri di responsabilità, al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia degli interventi in materia, restando ovviamente fuori da tale pianificazione le attività preventive di protezione civile precedenti all'evento, che fanno capo alla Regione, agli enti locali e agli altri organismi preposti.

La presente pianificazione, oltre a rappresentare lo strumento operativo per la gestione di eventi di tipologia b) e c), costituisce anche un supporto concreto alla predisposizione della pianificazione a scala locale, la cui compilazione da parte delle strutture comunali appare imprescindibile per l'attivazione di una organizzazione idonea a corrispondere alle immediate esigenze di assistenza e di coordinamento degli interventi comunali anche mediante apposita mappatura dei punti critici e degli spazi destinati ad eventuali necessità di allestire temporanee strutture di alloggiamento.

INTRODUZIONE

Il presente Piano Speditivo di livello provinciale rappresenta la revisione e il sostanziale aggiornamento del precedente Piano approvato con Decreto Prefettizio n. 2020/Area V, prot. Int. Nr 7000 del 22/012020, finalizzato essenzialmente alla gestione delle fasi emergenziali che possono caratterizzare il territorio della provincia di Messina.

Al fine di realizzare l'aggiornamento del Piano Provinciale, è stato istituito, con Decreto Prefettizio n. 39945 del 18 settembre 2014, un Gruppo di Lavoro, coordinato dal Dirigente dell'Area V[^] Protezione Civile della Prefettura. A seguito dei primi incontri con i componenti il Gruppo di Lavoro, è emersa la necessità di organizzare uno staff tecnico operativo, per dare attuazione alla stesura del nuovo Piano, individuandolo nel personale tecnico della Città Metropolitana di Messina e del DRPC Sicilia. Su segnalazione dei due Enti, con Decreto Prefettizio n. 53362 del 10 giugno 2016, è stato quindi nominato lo staff tecnico operativo.

Si è quindi proceduto a approntare, nelle more di definire più compiutamente un Piano di Protezione Civile Provinciale, un Piano Speditivo finalizzato alla gestione delle emergenze in ambito provinciale.

Tale pianificazione provinciale di protezione civile speditiva, si è ispirata a criteri di semplicità e flessibilità, adottando le linee guida del metodo "Augustus" che rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi di pianificazione, in funzione dei rischi specifici. L'adozione del metodo Augustus ha consentito di superare il precedente approccio basato sul sistema Mercurio realizzato sul semplice censimento, utilizzando il criterio di disponibilità e condivisione delle risorse, secondo il principio di sussidiarietà, tramite l'introduzione delle funzioni di supporto.

Il presente documento rappresenta una prima risposta alle indicazioni di pianificazione previste all'art. 18 del D. Lgs. n. 1/2018, elaborate secondo quanto indicato all'art. 11, c. 1, lettera o), punto 2) d'intesa con la Città Metropolitana e con il DRPC Sicilia, sulla base di documenti e linee guida emanati dalla Regione.

La presente pianificazione risponde alle seguenti caratteristiche:

- a) coordinamento ed indirizzo nelle diverse fasi di prima risposta all'evento calamitoso;
- b) procedure di carattere generale, rimandando ai diversi soggetti componenti le funzioni di supporto e il dettaglio delle procedure attuative;
- c) flessibilità operativa ed iterazione tra le funzioni di supporto per rapido adattamento alle variabili intervenute;
- d) approccio dinamico per la compilazione ed aggiornamento.

La caratterizzazione del territorio sotto il profilo morfologico, climatico, della densità abitativa, dei sistemi infrastrutturali, nonché dal punto di vista della suddivisione territoriale in ambiti amministrativi comunali, consente di determinare il contesto operativo delle diverse componenti di

protezione civile, nonché di individuare le strutture logistiche più idonee ai fini della gestione delle emergenze.

Inoltre, l'individuazione dei soggetti presenti sul territorio, chiamati istituzionalmente e tecnicamente a svolgere un ruolo operativo nell'ambito della Protezione Civile e la disponibilità, per ciascuno di essi, delle rispettive risorse, in termini umani e materiali, permette di valutare la forza operativa di cui dispone il territorio provinciale per affrontare le calamità naturali ed antropiche cui è esposto.

Sulla base dei dati disponibili è stato possibile sviluppare il modello di intervento adottando il sistema di comando e controllo proposto con il Metodo Augustus dal Dipartimento della Protezione Civile, che garantisce le caratteristiche di flessibilità necessarie per fornire una risposta soddisfacente anche per quelle situazioni di emergenza che non è possibile prevedere a priori. Infatti, le procedure di intervento trattate nel presente piano rappresentano il riferimento metodologico sia ai fini dell'elaborazione delle procedure per ciascuna tipologia di rischio, oggetto di successivo eventuale approfondimento nei singoli piani emergenziali specifici, sia in caso di riferimento operativo per la gestione di emergenze non contemplate nei piani specifici.

Presupposto fondamentale per l'elaborazione di un Piano è costituito dalla raccolta e dalla organizzazione sistematica dei dati rappresentativi il territorio allo scopo di:

1. identificare gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, per una successiva completa valutazione dei rischi negli eventuali piani specifici;
2. individuare la natura e l'entità delle risorse disponibili per la gestione delle emergenze attingendo, in tempo reale, alle banche dati dei singoli soggetti interessati e/o alla piattaforma GECOS del DRPC Regione Sicilia. Ciò in considerazione del fatto che trattasi di dati suscettibili, nel tempo, di aggiornamenti o modifiche e, pertanto, il loro censimento preventivo potrebbe fornire una visione non coerente alle reali disponibilità.

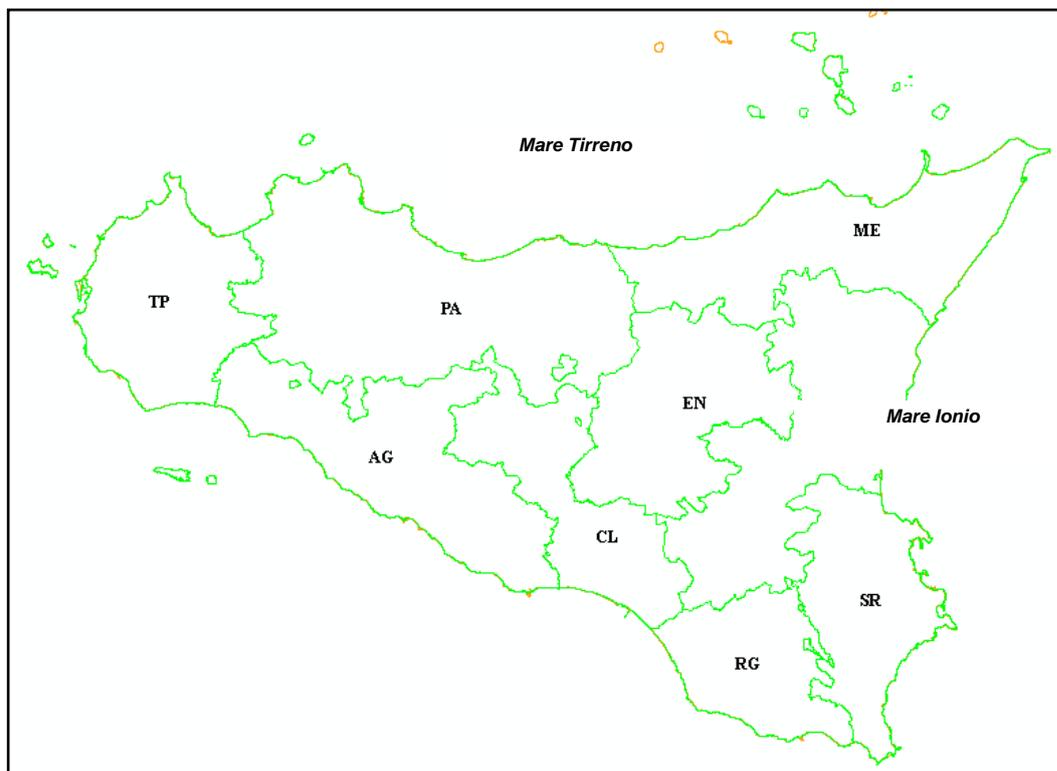
Scopo principale della presente pianificazione è la predisposizione di uno schema del sistema articolato di attivazioni di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e coordinato esposto nel modello d'intervento.

1. CARATTERI GENERALI DELLA PROVINCIA

Il territorio della provincia di Messina costituisce la porzione nord orientale della Regione Sicilia, ha un'estensione di circa 3.264 Km². ed è suddivisa in 108 Comuni. I confini amministrativi provinciali sono a nord con il mare Tirreno, ad Est con il mare Ionio, a Sud con le province di Catania ed Enna, ad Ovest con la provincia di Palermo. La popolazione residente al censimento del 2021 riportato sulla G. U. 03/03/2023, è costituita da 570.108 abitanti. L'estensione totale della linea di costa è di circa 259 Km., di cui 177 km. sul versante tirrenico e 82 Km. sul versante ionico. L'orografia del territorio provinciale è per il 66% montuosa, per 30% collinare e per un 4% pianura.

Rientra, nel territorio della Provincia di Messina l'Arcipelago Eoliano con un totale di 7 isole. I Comuni dell'Arcipelago sono: LIPARI (che comprende l'isola omonima e le isole di Vulcano, Alicudi, Filicudi, Stromboli e Panarea); SANTA MARINA SALINA, MALFA e LENI tutti nel territorio dell'isola di Salina.

REGIONE SICILIA



1.1 Caratteri Geomorfologici

Scopo della presente relazione è la descrizione sommaria delle problematiche di carattere geomorfologico ed idrogeologico che interessano l'intera provincia.

Appare evidente che le finalità della relazione in argomento rivestono carattere generale, poiché uno studio in dettaglio di così complesse ed articolate condizioni idrogeomorfologiche come quelle che contrassegnano il territorio della provincia di Messina, richiederebbe l'acquisizione di una notevole mole di dati e la collaborazione con altri Enti o Amministrazioni, nonché tempi di elaborazioni molto lunghi.

La genesi delle forme del rilievo può essere considerata come dipendente da tre gruppi di fattori:

- ❖ fattori strutturali, riferibili alla litologia e alla disposizione tettonica delle rocce interessate dai processi erosivi;
- ❖ fattori climatici, collegati all'insieme delle condizioni atmosferiche dell'area in esame;
- ❖ fattori azonali, riferibili all'azione delle acque litorali e del vento.

Nel territorio in esame l'elemento fisiografico più rilevante è costituito dall'imponente sistema montuoso, formato dalle dorsali peloritane e nebroidee, che attraversa l'intera provincia, con direzione O. - E. lungo il versante tirrenico e N.- S. lungo il versante Jonico. E' da rilevare che la denominazione strutturale della catena Peloritana non corrisponde a quella geografica, difatti strutturalmente i Peloritani risultano compresi lungo l'allineamento Taormina – S. Agata di Militello.

Le unità stratigrafiche strutturali che formano le catene dei Peloritani e dei Nebrodi si sono depositate in posizioni diverse e lontane da quelle che occupano attualmente. Esse hanno subito un trasporto orogenico mediante sovrascorrimenti ed accavallamenti tettonici in conseguenza di una tettonica correntemente attribuita a collisione continentale.

La conseguenza nel piano applicativo di tali vicissitudini tettoniche è l'intensa fratturazione delle rocce di substrato, le quali, in parte, hanno perso l'originaria consistenza e quindi risultano più facilmente attaccabili dagli agenti esogeni.

Le vicissitudini tettoniche accennate, con tutto quello che ne consegue in termini di condizioni geomeccaniche delle formazioni a comportamento meccanico rigido e la tendenza al sollevamento della regione che si manifesta attualmente, costituiscono le cause primarie della notevole dinamicità geomorfologica dell'area.

Per quanto concerne le caratteristiche litologiche, i Peloritani sono costituiti alla base da rocce cristalline di differente facies metamorfica quali filladi, micascisti e gneiss, sormontate da spesse coperture sedimentarie mesozoiche di natura calcareo - dolomitica, e da una formazione del flysch di natura arenaceo – conglomeratica. Successivamente sovrascorre la formazione delle argille scagliose e subito dopo iniziano a depositarsi i terreni "autoctoni" dopo che la catena montuosa si è già formata.

I terreni autoctoni iniziano con un conglomerato cui segue una successione di sabbie-arenarie-argille, cui segue il calcare evaporitico, le marne argillose, le argille azzurre, le calcareniti organogene ed infine i depositi di ambiente litoraneo disposti su diversi ordini di terrazzi, il più basso di questi. occupa l'attuale pianura costiera.

I monti Nebrodi strutturalmente più profondi dei Peloritani, sono costituiti essenzialmente da formazioni flyschoidi, formate da alternanze più o meno regolari di strati di arenarie e di livelli siltitico argillosi. La base è costituita dal flysch numidico in cui generalmente prevalgono le rocce argillose rispetto agli strati quarzarenitici, quindi per sovrascorrimento segue la formazione delle argille scagliose o variegata, segue il flysch di Monte Soro, caratterizzato da diversi membri: calcareo, arenaceo, arenaceo-

argilloso, segue un altro sovrascorrimento di argille scagliose e quindi successivamente si passa al fljisch di Reitano, costituito da prevalenti banconi arenacei rispetto ai livelli argillosi. Il postorogeno è molto meno versanti ed è sottoposta all'azione dei torrenti in fase erosiva ed a crolli di rocce da scarpate verticali.

La seconda zona, che può essere definita come collinare è particolarmente estesa nei tratti terminali della dorsale Peloritana compresi nel versante tirrenico tra gli abitanti di Patti e Villafranca, nel versante Ionico, fra Messina e S. Teresa di Riva ove il passaggio è costituito da una serie di rilievi collinari a più dolce morfologia, i quali si sviluppano su di una fascia di larghezza massima di una decina di chilometri, compresa tra i retrostanti rilievi montuosi e la fascia litorale.

Questa zona è costituita dalla fascia di pianura litoranea che limita il territorio verso il mare. Essa assume una certa rilevanza in corrispondenza delle foci fluviali, dove si allarga e si espande verso l'entroterra, anche per diversi chilometri come nella pianura di Milazzo.

Altra zona ad andamento pianeggiante è l'ampio fondovalle solcato dalla fiumara Alcantara.

Nel complesso la situazione geomorfologica mostra i tratti di uno "stadio" giovanile ed in rapida evoluzione geodinamica, quest'ultima esplicandosi essenzialmente in un elevato tasso di sollevamento cui ha corrisposto il ringiovanimento dell'intera rete idrografica.

Lo stato geomorfologico poco evoluto e le notevoli precipitazioni che interessano la parte montuosa del territorio, favoriscono l'instaurarsi di una rete idrografica molto sviluppata.

Detta rete è costituita da corsi d'acqua dal regime idrologico temporaneo, cioè con deflussi solamente nelle stagioni piovose, eccetto il fiume Alcantara, nel cui letto le acque scorrono per tutto il corso dell'anno, in quanto è alimentato dalle nevi che ricoprono il versante settentrionale del monte Etna.

I corsi d'acqua principali hanno percorso rettilineo e perpendicolare alla linea di costa ed in relazione alle caratteristiche morfologiche del territorio che attraversano, presentano alvei ad elevata pendenza, nei tratti distali e mediani dei loro percorsi. Solo in prossimità delle loro foci, dove il rilievo si addolcisce, i corsi d'acqua dissipano gli eccessi di energia e depositano i materiali detritici asportati a monte, acquistando il tipico aspetto di fiumare con ampi letti sovralluvionati.

Le fiumare sono alimentate principalmente dalle precipitazioni, le quali sono a carattere saltuario ma di notevole intensità e portata meteorica, affluiscono repentinamente nel bacino e provocano un'onda di piena ricca di detriti, che a causa della breve durata delle precipitazioni e della permeabilità del materiale alluvionale del letto, si esaurisce in breve tempo, con conseguente abbandono del carico.

L'abbondanza dei materiali detritici che ricoprono gli alvei sovralluvionati delle fiumare è sintomatico del degrado in cui versano i vari bacini idrografici.

Per quanto concerne le tipologie dei dissesti che interessano il territorio in esame è da rilevare che nei Peloritani la prevalenza di rocce cristalline, caratterizzati da frane di smottamento a carico della copertura detritica-fluviale diffusamente presente sui vari tipi di rocce metamorfiche. La maggior parte di questo tipo di frane si osserva sulle filladi e sugli argilloscisti.

Le frane di smottamento si presentano singolarmente con estensione per lo più limitate, nell'ordine di qualche ettaro, ma più frequentemente sotto forma di frane che interessano superfici più estese.

Le frane di crollo a rotolio sono presenti nell'ambito degli affioramenti lapidei (calcari, calcari dolomitici, conglomerati, ecc.), quanto questi risultano estremamente tettonizzati. Le frane di scoscendimento sono localizzate lungo i bassi versanti delle valli laddove si creano squilibri dovuti ad erosioni al piede o comunque laddove una eccessiva inibizione d'acqua comporta una rottura d'equilibrio.

Nelle formazioni flyschoidi, particolarmente diffuse sui Monti Nebrodi, l'evoluzione morfologica è regolata dall'erosione differenziale e si sviluppa secondo una successione di cresta, corrispondenti ai livelli competenti, e di pendii più dolci nelle rocce argillose. Quest'ultime sono interessate da fenomeni di lento colamento di porzioni di materiale.

Il fenomeno di cui sopra assume proporzioni rilevanti nell'ambito della formazione delle argille scagliose. Queste rocce, in relazione alla struttura caotica e alla forte tettonizzazione, si deformano lungo innumerevoli superfici di scorrimento, con traslazioni lente e continue. Inoltre, sono rocce praticamente impermeabili e pertanto, le piogge defluendo quasi completamente in superficie provocano piene impetuose ed improvvise. Per le caratteristiche meccaniche e per i fenomeni di dissesto cui dà luogo, questa formazione può considerarsi come la peggiore, a più alto rischio idrogeologico. In provincia di Messina, sono diversi gli abitati che sorgono su porzioni di argille scagliose tra questi si segnalano: S. Lucia del Mela, Gaggi, Cesarò, Montalbano Elicona, Roccella Valdemone, Basicò, Campogrande, Rodì, Patti, S. Piero Patti, Mazzarrà S. Andrea, Furnari.

Altre frane frequenti nell'ambito delle formazioni flyschoidi sono gli scivolamenti, ossia lo slittamento delle arenarie, con inclinazione degli strati a franapoggio meno inclinati del pendio topografico, sopra gli strati argillosi.

Da quanto sin'ora esposto, emerge che vaste porzioni di territorio della provincia di Messina sono soggetti a rischio idrogeologico, intendendo con questo termine la probabilità con cui un determinato fenomeno può manifestarsi in un certo territorio, provocando danni a persone e cose.

La fascia costiera su cui è concentrata la maggior parte delle popolazioni dell'intera provincia, presentando una morfologia ad andamento sub-pianeggiante, non è ovviamente interessata da fenomeni franosi di tipo gravitativo.

In essa affluiscono tutti i corsi d'acqua prima di sfociare in mare, per cui potrebbe essere soggetta, in occasione di piogge di eccezionale intensità ad esondazioni.

I corsi d'acqua principali sono stati oggetto da tempo di sistemazioni e regimazioni idrauliche. In particolare la realizzazione di muri d'argine ha assolto la funzione di salvaguardia della pianura circostante all'alveo, ma nel contempo ha provocato "l'irrigidimento del sistema idrografico", pertanto il sistema idrografico è stato privato di varici naturali, ed ha perso ogni flessibilità, diventando molto vulnerabile alle piene improvvise e cospicue. Particolare attenzione va posta alla città di Messina che è attraversata da diversi torrenti e fiumare, molti dei quali sono stati oggetto di una copertura su cui si sviluppano importanti arterie stradali. Lo sviluppo della città verso la fascia collinare e pedemontana, con la conseguente impermeabilizzazione di vaste superfici ad andamento acclive ha comportato un aumento del deflusso superficiale l'impermeabilizzazione inoltre facilita il moto dell'acqua, per cui notevoli masse d'acqua possono muoversi velocemente da punto a punto. Ciò fa diminuire i tempi di corrivazione con maggiori probabilità di piene elevate ed improvvise.

Non sono da trascurare gli effetti delle reti bianche, che recapitano nei corsi d'acqua, cospicue portate, per brevi intervalli di tempo, in tratti fluviali che altrimenti sarebbero interessati da apporti ben più modesti.

La parte montuosa e collinare, che rappresenta il 95% di tutto il territorio della provincia di Messina è invece soggetta a fenomeni di erosione di tipo lineare, di tipo areale, e a veri e propri fenomeni di dissesto e frane. Numerosi sono stati gli abitati nel corso dei secoli, che hanno subito ingenti dislocazioni gravitative, le quali hanno determinato l'abbandono di diversi centri, tra questi si elencano: Castell'Umberto, S. Fratello, o altri che hanno subito gravi danni.

Si può dire che tutti gli abitati ubicati nelle porzioni montano – collinare del territorio hanno subito danni più o meno gravi causati da frane o dissesti in genere. Sviluppato rispetto ai Peloritani sporadici affioramenti si rinvencono a S. Stefano di Camastra e nella parte bassa del territorio di Caronia.

Negli ultimi anni, anche in ragione delle mutate condizioni meteorologiche sempre più caratterizzate da precipitazioni sempre più intense e concentrate in brevi periodi, particolarmente sviluppati sono stati i fenomeni di dissesto tipo “Colate rapide di detriti e fango” nelle diverse forme e tipologie, alle quali si devono i luttuosi eventi che hanno colpito il territorio provinciale (Giampileri, Molino, Altolia, Scaletta Zanclea 2009, Saponara, Barcellona P. G. 2011, ecc.).

Dal punto di vista climatico l'area considerata appartiene al noto clima mediterraneo. Essa è pertanto caratterizzata dalla corrispondenza del periodo più caldo con quello arido ed il periodo fresco con quello umido, con conseguente differenza stagionale molto marcata anche nei processi morfogenetici. Nei tratti più elevati del territorio le precipitazioni assumono carattere nevoso. Queste condizioni climatiche hanno una sensibile influenza nella morfologia: le alternanze di siccità di precipitazioni provocano variazioni di volume nei terreni argillosi e quindi ne facilitano la disgregazione e lo smottamento. Le piogge, brevi ma violente, provocano nei corsi d'acqua un regime spasmodico, con piene abbondanti e magre estreme, con conseguente intensa erosione e trasporto di detriti grossolani ed alterno ed improvviso abbandono di essi.

Dal punto di vista morfologico il territorio della provincia di Messina, può essere suddiviso in tre zone a diversa morfologia.

La regione montuosa, che è arealmente la più diffusa, è caratterizzata, in special modo, nella dorsale dei Monti Peloritani, costituita da rocce più massive e competenti e quindi meno erodibili, da un aspro passaggio con profonde incisioni vallive, ripidi

Le principali cause di tali dissesti sono da addebitare alle precipitazioni atmosferiche, difatti le osservazioni condotte dimostrano non solo come a periodi di eccezionale piovosità corrispondano periodi di eccezionali franosità, ma che le variazioni mensili nella frequenza delle frane ben si accordano con le variazioni mensili nella quantità di pioggia. Nelle regioni a clima Mediterraneo, le frane avvengono nel corso dei mesi invernali durante i quali si concentra la maggior quantità di pioggia. In particolare esiste una massima concentrazione di eventi franosi a gennaio, dovuti alle piogge dei mesi precedenti e a quelle del gennaio stesso.

Le frane più frequenti corrispondono con i mesi più piovosi anche perché le piogge intense e continue provocano le piene dei corsi di acqua, la cui forza erosiva è causa provocatrice delle frane di scappamento al piede. Come è stato precedentemente descritto le frane più frequenti nel territorio della provincia sono gli smottamenti, i crolli e i rotolii ed i movimenti di massa.

Mentre i movimenti di massa, localizzate nelle argille scagliose, hanno un'evoluzione lenta che si accentua in corrispondenza delle intense precipitazioni atmosferiche, gli smottamenti e soprattutto le frane di crollo hanno decorso veloce e non prevedibile. Lo stacco del materiale dalle pareti, avviene improvvisamente quando le forze instabilizzanti superano le forze di resistenza.

Le frane di crollo interessano le rocce lapidee particolarmente fratturate, esse incombono su quegli abitati che sorgono a mezza costa o alle pendici di ripidi rilievi, generalmente di natura calcareo - dolomitica, poiché l'erosione in queste rocce dà luogo a pareti sub-verticali. Tra gli abitati soggetti a pericolo di frane di crollo si segnalano:

Alcara Li Fusi, Castelmola, Taormina, Roccafiorita, Mongiuffi Melia, Forza d'Agro, S. Alessio.

Come criterio generale, è da rilevare che tutti quegli abitati e frazioni di essi che ricadono sotto pareti subverticali di rocce fratturate, sono da considerare come soggetti a rischio di frane di crollo.

Naturalmente il pericolo decresce all'aumentare della distanza dal piede della parete.

Un altro aspetto non secondario da segnalare è la relazione che intercorre fra frange e fenomeni sismici, in un'area sismicamente attiva qual è il messinese. E' stato accertato che i sismi agiscono come causa determinante di grandissima intensità producendo la riattivazione di frane in precedenza stabilizzate. Nelle rocce lapidee fratturate, gli scuotimenti sismici sono fra le principali cause delle frane di crollo.

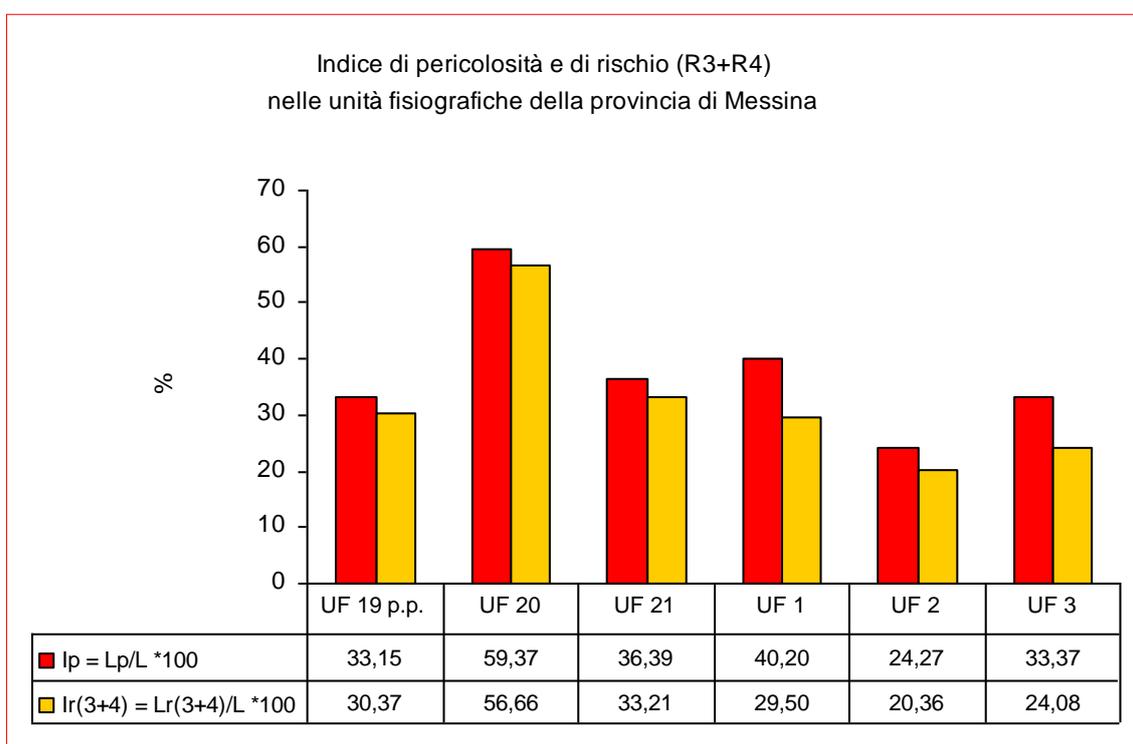
Alla luce di quanto sinora esposto emerge che vaste porzioni del territorio provinciale, sono soggette a rischio idrogeologico ed in particolare le aree ubicate nelle pianure costiere che insistono nelle immediate vicinanze dei corsi d'acqua, sono da considerare come potenzialmente esposte al pericolo di esondazioni. Mentre gli abitati ricadenti nelle zone montane – collinari del territorio sano potenzialmente a rischio di dissesti e frane, con maggiore propensione ai dissesti in quei centri che si sviluppano a mezza costa dei versanti, rispetto a quelli che insistono lungo le creste delle dorsali.

Sulla base delle informazioni di carattere generale, espresse nella presente relazione informazioni più dettagliate potranno essere richieste agli Uffici Tecnici Comunali di tutti i Comuni della Provincia ed in particolare di quelli richiamati in relazione, nonché quelli già classificati da consolidare.

Al fine di identificare gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili e valutare le condizioni di dissesto idro/geomorfologico del territorio, alla luce anche dei recenti eventi meteorologici si allega l'elenco del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico", aggiornato a partire dall'anno 2019 fornito dall'Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia – servizio di Messina.

Si fa anche riferimento ai documenti e studi pubblicati dal DRPC Sicilia, da cui sono stati estratti alcuni dati rappresentati nella cartografia allegata.

Con riferimento in particolare al P.A.I. Coste, a titolo esemplificativo, con riferimento ai fenomeni di erosione costiera, si allega il diagramma di sintesi dal quale è possibile rilevare l'indice di pericolosità e di rischio nelle Unità Fisiografiche della provincia di Messina, elaborata dal Servizio Geologico della Città Metropolitana. Da detto diagramma si percepisce come l'elevato tasso di urbanizzazione delle coste basse del territorio provinciale e la prossimità dello stesso urbanizzato alla costa lo rendono particolarmente e rapidamente esposto a condizioni di rischio appena si innescano fenomeni erosivi. Infatti lo scarto tra pericolosità e rischio, in termini percentuali, nelle diverse U.F. è sempre modesto pur registrando un lieve aumento dello scarto in alcune U.F.



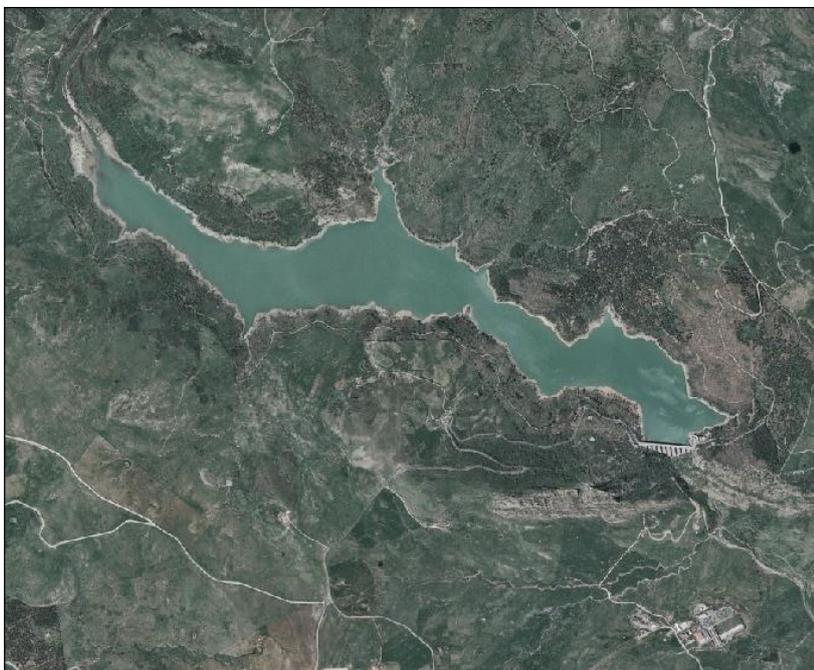
1.2 Diga ANCIPA

La presenza della diga ANCIPA, costruita negli anni 1949 – 1953, dall'allora E.S.E. (Ente Siciliano Elettricità) a cui è subentrato E.N.E.L., per utilizzo a scopo idroelettrico, idropotabile ed irriguo è situata nei Comuni di Troina (EN) e di Cesarò (ME), a cavallo del limite amministrativo delle Province di Enna e Messina, lungo l'alta valle del fiume Troina affluente del Simeto, ad una quota di 950 mt. s. l. m., è una diga in calcestruzzo a gravità alleggerita costituita da 9 (nove) elementi cavi giuntati.

L'accesso alla diga è possibile sia dalla provincia di Enna attraverso una strada che porta al Centro abitato di Troina, sia dalla Provincia di Messina attraverso la SP 167 che collega la diga al centro abitato di San Teodoro distante circa 25 km. . La SP. 167 attualmente presenta in alcuni tratti un pessimo stato di agibilità, necessitando di interventi di consolidamento ed ammodernamento.

L'impianto raccoglie il tributo di 51 Km² di bacino imbrifero direttamente sotteso al serbatoio e di 53,13 Km², allacciati a mezzo di un canale in galleria della lunghezza di 37 Km .

Le opere di scarico consistono in uno scarico superficiale, uno scarico di mezzo fondo ed uno scarico di esaurimento.



Dati di sintesi (fonte Ufficio Dighe)

	Diga di	ANCIPA	N° archivio DG Dighe	527
a)	Comuni nel cui territorio è ubicato lo sbarramento			Troina (EN) e Cesarò (ME)
-	Province			Enna, Messina
-	Regione			Sicilia
-	Corso d'acqua sbarrato			Troina
-	Corsi d'acqua a valle			Simeto
-	Bacino idrografico			Simeto
-	Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente)			Muraria a gravità a vani interni
-	Altezza diga ai sensi L.584/94			104,40 m s.m.
-	Volume di invaso ai sensi L. 584/94			30,41x10 ⁶ m ³

-	Utilizzazione prevalente	Idroelettrico - potabile		
-	Stato dell'invaso	Esercizio normale		
b)	Superficie bacino idrografico direttamente sotteso	51,00	(Km ²)	
-	Superficie bacino idrografico allacciato	53,13	(Km ²)	
c)	Quota massima di regolazione	949,50	(m.s.m.)	
-	Quota di massimo invaso	950,00	(m.s.m.)	
d)	Eventuali dighe a valle che possono essere influenzate dall'invaso			
-	Diga	Traversa di Ponte Barca		
	Gestore	Regione Siciliana – Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità		
	Volume di invaso	0,815 (Mm ³)	Volume di laminazione	0,150 (Mm ³)

Concessionario: ENEL PRODUZIONE S.P.A.
Viale R. Margherita n°125 – 00198 ROMA
PEC: enelproduzione@pec.enel.it

Gestore: ENEL Green Power S.p.A.
Southern Area
C/da Blocco Torrazze– Z. I.– 95121
CATANIA
PEC: enelgreenpower@pec.enel.it

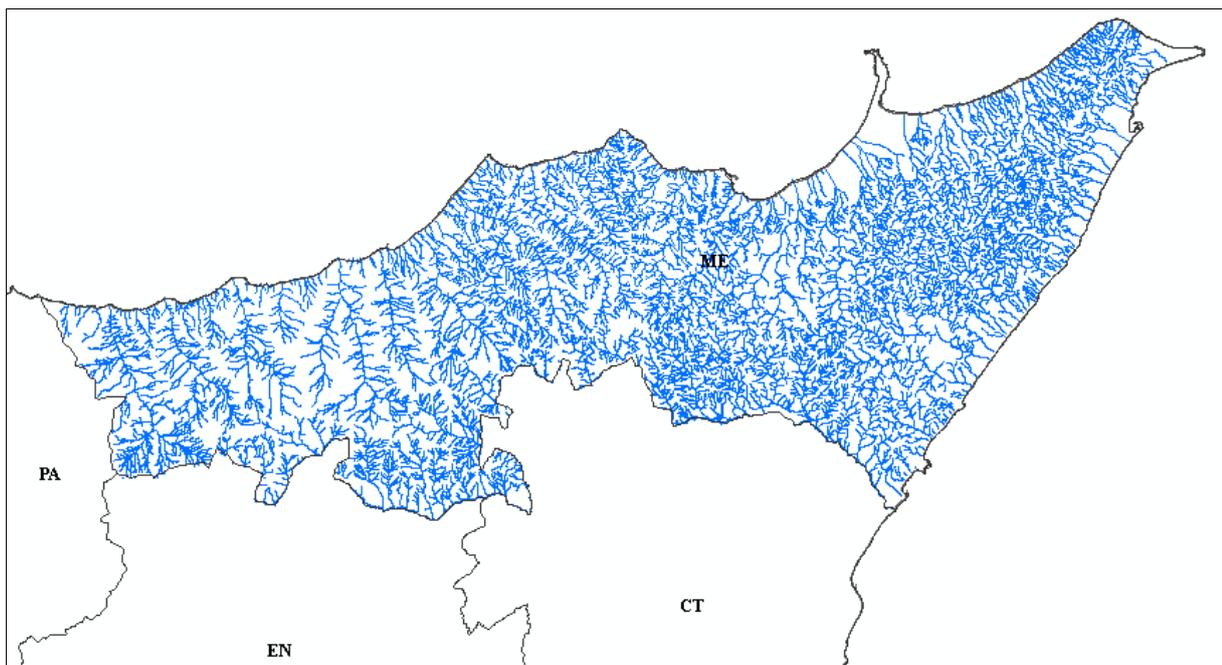
1.3 Rete idrografica

Il reticolo idrografico del territorio provinciale presenta le caratteristiche tipiche delle aree di recente sollevamento tettonico, con corsi d'acqua a regime torrentizio che, nell'arco calabro-peloritano prendono il nome di "fiumare". Risentendo dell'andamento morfologico della catena Peloritani – Nebrodi, che costituisce l'ossatura del territorio provinciale, le numerose incisioni torrentizie che incidono i versanti del sistema montuoso, assumono andamento quasi rettilineo con andamento circa ortogonale alla linea di costa. Gli alvei principali presentano lunghezza limitata e pendenza elevata per la maggior parte del loro sviluppo. Gli alvei si presentano stretti ed incassati nella maggior parte del loro tracciato nella parte montana del loro sviluppo. Nelle porzioni terminali, all'uscita delle valli, gli alvei assumono dimensioni ampie e si presentano sovralluvionati nelle porzioni terminali. Anche i bacini imbriferi si presentano di estensione limitata. La loro ampiezza è maggiore nella porzione medio superiore per restringersi nella parte terminale.

Le portate presentano una elevata variabilità con valori nulli o quasi nulli nella stagione asciutta (maggio-settembre) e valori diversi da zero nella stagione umida (ottobre-aprile). Le piene si verificano in contemporanea con gli eventi pluviometrici più intensi, anche se di breve durata, che di solito si manifestano tra ottobre e dicembre come è tipico delle aree a clima mediterraneo. I massimi colmi di piena possono anche avere valori di alcuni ordini di grandezza più elevati rispetto alle portate medie annue e/o a quelle di morbida. Durante le piene maggiori, in genere, l'intero letto viene interessato dalla corrente (alveo attivo) anche nei tratti più larghi con fenomeni significativi di trasporto solido di fondo ed elevate dinamiche di fondo alveo. Inoltre, durante questi eventi si possono anche mobilitare gran parte delle masse detritiche accumulate lungo gli argini e i versanti, sia sotto forma di depositi colluviali, sia

sotto forma di conoidi di deiezione alla confluenza dei tributari. Le correnti di piena presentano valori concentrazioni di sedimenti medio-alte che le classificano come correnti iperconcentrate (torbide) e/o di colate di fango immature (immature mud flows). Questo andamento pulsativo dei fenomeni di mobilitazione determina una dinamica ciclica nei processi di aggradazione/degradazione a breve termine del letto della fiumara. La risposta idrologica e idraulica del bacino è tipo rapido (piene lampo o flash flood) con tempi di concentrazione brevi e celerità di propagazione delle correnti di piena.

Dalla ricostruzione paleo ambientale Olocenica o storica (Vita Finzi, 1972; Sorriso Valvo, 1997) in genere, risulta che le fiumare sono sempre state un elemento caratterizzante del paesaggio mediterraneo, almeno negli ultimi tremila anni. Gli apporti detritici da parte delle fiumare presentano, oltre a cicli a breve termine (1 – 100 anni) anche cicli a medio – lungo termine (100 – 1000 anni), che si riflettono sui processi di aggradazione e degradazione del territorio.



Gli elementi essenziali dei corsi d’acqua che solcano i versanti della catena peloritana e nebroidea sono riassunti nell’ambito del PAI Sicilia cui si rimanda. Come caratteristica generale si può osservare che i bacini idrografici del versante ionico dei monti Peloritani presentano ampiezze minori, pendenze più elevate e prossimità dello spartiacque principale alla linea di costa. Queste caratteristiche, insieme agli aspetti geolitologici e climatici peculiari della zona, conferiscono a detti bacini una condizione di maggiore propensione al dissesto.

Il reticolo idrografico nel suo complesso è costituito da circa 270 linee di impluvio che sfociano direttamente a mare, comprendendo tra queste anche quelle minori. Mentre quelli con bacini maggiori di 1 Km² sono: zona ionica messinese 43, zona tirrenica 98 per un totale di 141.

RETICOLO IDROGRAFICO COMPLESSIVO	Linee di impluvio con diretto deflusso a mare	N. 270
Con bacini idrografici > di 1Km².	Versante Ionico	N. 43
	Versante Tirrenico	N. 98

1.4 Aspetti climatici

Il clima della provincia di Messina è, di massima, tra i più miti della Sicilia ma è anche il più piovoso. Le città costiere, in particolare quelle vicine allo Stretto, hanno una bassa escursione termica.

Questo comporta una temperatura mite d'inverno ma afosa d'estate. L'inverno si presenta mite ma freddo nei paesi montani a 1200 m soprattutto nella zona interna dei Nebrodi.

La zona settentrionale orientale è più fresca e piovosa rispetto al versante orientale.

I fattori che influiscono sul clima della Sicilia sono: altitudine, latitudine, distanza dal mare, posizione rispetto ai centri d'azione dell'atmosfera e orografia. Fra queste caratteristiche, una molto incisiva è certamente l'altitudine poiché si passa da aree pianeggianti, a collinari, sino a vette che sfiorano i 2000 m. La latitudine non ha un ruolo significativo quanto gli altri fattori, in quanto la Sicilia è compresa in un intervallo di poco più di 2°.

Il clima della zona, nella sua caratterizzazione generale, può essere ricondotto al tipo mediterraneo, con un semestre autunno-inverno mite ed un semestre primavera-estate caldo e decisamente asciutto. I contrasti stagionali che ne derivano hanno come conseguenza una grande variabilità delle condizioni idrologiche, tanto nel regime di deflusso dei corsi d'acqua, quanto nella circolazione sul suolo e nel sottosuolo. Tale aspetto viene evidenziato dalla incostanza del regime delle precipitazioni, quantitativamente variabili da un anno all'altro, e spesso concentrate nell'arco di pochi giorni, con elevate intensità orarie. Il clima del territorio messinese è notevolmente influenzato dalla presenza dei Monti Peloritani in prossimità della costa. La vicinanza tra la costa e la catena montuosa si esplica in un'azione mitigatrice del mare relativamente alla temperatura lungo i versanti oltre ad un effetto barriera nei confronti delle masse di aria provenienti dal Tirreno e dallo Ionio. Le temperature medie annue sono di 18°C - 19°C nei settori costieri e di 10°C-11°C in quelli montani in entrambi i versanti della provincia. Le precipitazioni medie annue lungo il versante ionico della provincia si attestano mediamente sugli 800-1.000 mm, ad eccezione dell'area metropolitana e del settore di Taormina, dove la media è di 700-800 mm. Lungo il versante tirrenico, la media è di 700- 800 mm nei settori costieri e aumenta progressivamente fino a raggiungere i valori di 1.000-1.200 nei settori montani di cresta, per poi tornare a diminuire nel versante meridionale del massiccio montuoso. I valori dell'evapotraspirazione media annua, determinati secondo la formula di Turc (1954), adattata da Santoro (1970) per meglio adattarla alle condizioni climatiche della Sicilia, varia dal 48% al 60% delle precipitazioni meteorologiche. Le temperature massime, dei mesi più caldi (luglio o agosto) toccano i 28-30°C, nelle aree interne di media e bassa collina esse possono salire fino a 32-34°C, e scendere in quelle settentrionali più elevate fino ai 18-20°C.

Le variazioni delle temperature minime dei mesi più freddi (gennaio o febbraio) vanno da 8-10°C dei litorali, ai 2-4°C delle zone interne di collina, a qualche grado sotto lo zero sulle maggiori vette dei Nebrodi dei Peloritani.

1.5 Infrastrutture di Trasporto

Le modalità di trasporto presenti sul territorio provinciale sono essenzialmente legate alle seguenti infrastrutture:

- **Stradali;**
- **Ferroviarie;**
- **Marittime.**

1.5.1 Rete Stradale

L'estensione della rete stradale nel territorio provinciale è sintetizzata nella tabella seguente:

Infrastruttura	Estensione in Km.
Autostrade	187,00
Strade Statali	483 (circa)
Strade Città Metropolitana (di Serie + Agricole)	2.800 (circa)
Totale	3.210,80

AUTOSTRADE

Il sistema delle autostrade nel territorio provinciale si snoda lungo le direttrici costiere tirrenica e ionica, ad esse si connettono con andamento a pettine, con direzione prevalente mare – monti, sia la viabilità statale che della Città Metropolitana. Le autostrade sono gestite dal Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.). Per ulteriori dettagli si rimanda al Piano Emergenza Viabilità Per la Provincia di Messina.

Autostrade	Estensione tratto Provinciale in Km.
A18 Messina - Giardini Naxos (Catania)	42,00
A20 Messina - Castel di Tusa (Palermo)	145,00
Totale	187,00

Uscite autostradali

Svincoli A.18:

Denominazione	Provincia	Progressiva Km. Autostrada	Progressiva Km. intersezione con S.S.
Messina Sud Tremestieri	ME	0,740	-----
Roccalumera	ME	22,000	S.S. 114 - Km. 30,200
Taormina Nord	ME	36,100	S.S. 114 - Km. 45,700
Giardini Naxos	ME	41,700	S.S. 114 - Km. 52,400 S.S. 185 - Km. 67,800
Fiumefreddo	CT	48,600	S.S. 114 - Km. 59,500
Giarre	CT	59,400	S.S. 114 - Km. 69,750
Acireale	CT	69,400	S.S. 114 - Km. 78,000
Catania	CT	76,300	-----

Svincoli A.20:

Denominazione	Provincia	Progressiva Km. Autostrada	Progressiva Km. intersezione con S.S.
Messina Sud Tremestieri	ME	0,586	-----
Messina S.Filippo	ME	0,800	-----
Messina Gazzi	ME	5,065	-----
Messina Centro	ME	7,015	-----
Messina Bocchetta	ME	8,970	-----
Messina Giostra	ME	10,800	-----
Messina Nord Villafranca	ME	20,516	S.S. 113 - Km. 20,420
Rometta	ME	24,000	S.S. 113 - Km. 23,500
Milazzo - Isole Eolie	ME	38,022	S.S. 113 - Km. 38,200
Barcellona	ME	46,640	S.S. 113 - Km. 46,500
Falcone	ME	58,153	S.S. 113 - Km. 61,500
Patti	ME	66,660	S.S. 113 - Km. 78,000
Brolo	ME	84,135	S.S. 113 - Km. 95,600
Rocca di Caprileone	ME	97,365	S.S. 113 - Km. 112,850
S. Agata di Militello	ME	107,070	S.S. 113 - Km. 23,450
S. Stefano di Camastra	ME	135,052	S.S. 113 - Km. 153,400
Tusa	ME	143,906	S.S. 113 - Km. 165,850
Pollina - Castelbuono	PA	154,902	S.S. 286 - Km. 1,300 S.S. 113 - Km. 177,700
Cefalù	PA	168,190	S.S. 113 - Km. 191,500
Barriera Buonfornello	PA	181,000	-----
Buonfornello	PA	182,183	S.S. 113 - Km. 206,000

STRADE STATALI

La viabilità statale si snoda sia con andamento parallelo alla costa lungo i versanti ionico e tirrenico, sia con andamento trasversale. L'ente gestore è l'A.N.A.S.

Elenco delle Strade Statali ricadenti nel territorio della Provincia di Messina			
Ord.	Strada Statale	Denominazione	Lunghezza Km.
1	113	Settentrionale Sicula	173,00
2	113/dir	Variante Litoranea per Messina	21,540
3	114	Orientale Sicula	46,100
4	116	Randazzo - Capo d'Orlando	67,160
5	117	Centrale Sicula	29,047
6	120	dell'Etna e delle Madonie	25,000
7	185	di Sella Mandrazzi	68,550
8	289	di Cesarò	52,530
Totale Km.			482,927

STRADE CITTA' METROPOLITANA

Il sistema viario è costituito da tessuto delle ex strade provinciali che infrastrutturano il territorio con andamento prevalentemente a pettine collegando i centri abitati interni alla viabilità principale a direttrice costiera. Detto sistema viario assolve anche alla funzione di collegare tra loro i centri abitati collinari e montani. Alcune di dette strade costituiscono uniche vie di accesso e fuga per i centri abitati rappresentando così viabilità strategica ai fini di protezione civile.

Tipologia	Numero complessivo	Lunghezza totale in Km.
Strade provinciali	283	1.450 circa
Strade agricole	365	1.200 circa

N.° 12 Strade Provinciali senza alternative

Strade provinciali uniche vie di accesso e fuga	Comuni collegati
SP 19	Antillo
SP 10	Castelmola
SP 27	Fiumedinisi
SP 16	Forza d'Agrò
SP 13	Gallodoro
SP 7	Graniti
SP 25	Mandanici
SP 60	Monforte San Giorgio
SP 6	Motta Camastra
SP 160	San Marco d'Alunzio
SP 32	Scaletta Zanclea
SP 161	Alcara li Fusi (temporaneamente)
SP 177	Tusa
SP 167	Collegamento diga ANCIPA

1.5.2 Rete Ferroviaria Italiana (R.F.I.)

Linea Ferroviaria	Estensione tratto provinciale in Km.
Messina - Palermo (tratto fino a Castel di Tusa)	134,52 (di cui 61,42 doppio binario e 73,10 binario unico)
Messina - Catania (tratto fino ad Alcantara)	51,00 (binario unico)
Totale	185,52
Stazioni ferroviarie in provincia di MESSINA	n° 42

1.5.3 Porti Marittimi

I porti principali che esistono sul territorio sono quelli di Messina, Milazzo e Lipari. Altri porti secondari o approdi sono:

PORTO	DESCRIZIONE
Alicudi (isola)	Alicudi Porto, Pontile Palomba
Filicudi (isola)	Filicudi Porto, Approdo di Pecorini a mare
Stromboli (isola)	Approdo di Scari, Ficogrande, Ginostra
Vulcano (isola)	Porto di Levante, molo di Gelso, approdo di Ponente
Salina (isola)	Porto commerciale di S.Marina Salina, Darsena Turistica di S.Marina Salina, Pontile di Lingua, Porto di Rinella (Leni), Approdo di "Scalo Galera" a Malfa
Panarea (isola)	Molo S.Pietro, Scalo Iditella
Lipari (isola)	Marina Corta, Marina Lunga, Pignataro, Sottomonastero, Canneto, Porticello, Acquacalda
S.Agata di Militello	Porto turistico e peschereccio
Capo d'Orlando	Porto turistico e peschereccio
Portorosa	Porto turistico e peschereccio
Giardini Naxos	Porto turistico e peschereccio

PORTI DI CATEGORIA II – CLASSE I

MESSINA	ME	Commerciale, industriale, petrolifera, servizio passeggeri, peschereccia, turistica e da diporto	
MESSINA (Tremestieri)	ME	Commerciale, industriale, servizio passeggeri	n. 2 banchine più n. 1 approdo; Lunghezza banchina mt. 120 ca; Lunghezza totale banchine mt. 240 ca; Pescaggio min. mt. 5,50; Pescaggio max mt. 6,50
MESSINA (Rada S. Francesco)	ME	Commerciale, industriale, servizio passeggeri, turistica e da diporto	n. 6 banchine su 3 chiatte ancorate; Lunghezza banchina mt. 87 ca; Lunghezza totale banchine mt. 240 ca; Pescaggio min. mt.5; Pescaggio max mt. 15
MILAZZO	ME	Commerciale, industriale, petrolifera, servizio passeggeri, peschereccia, turistica e da diporto	

PORTI DI CATEGORIA II – CLASSE III

Vulcano	ME	Turistica, commerciale, servizio passeggeri e da diporto	
Canneto (Lipari)	ME	Commerciale e servizio passeggeri	
Filicudi	ME	Commerciale e servizio passeggeri	
Marina Corta (Lipari)	ME	Commerciale e servizio passeggeri	
Panarea	ME	Commerciale e servizio passeggeri	
Porto Pecorini (Filicudi)	ME	Commerciale e servizio passeggeri	
Santa Marina Salina (Salina) darsena commerciale	ME	Commerciale e servizio passeggeri	
Scari (Stromboli)	ME	Commerciale e servizio passeggeri	
Sottomonastero (Lipari) Alicudi (Lipari)	ME	Commerciale e servizio passeggeri	
Sant'Agata di Militello	ME	Commerciale, peschereccia, turistica e servizio passeggeri, cantieristica	

Giardini Naxos	ME	Turistica e da diporto, peschereccia	
Malfa (Salina)	ME	Turistica e da diporto, peschereccia	
Pignataro (Lipari)	ME	Turistica, commerciale, servizio passeggeri, porto rifugio	
Marina Lunga (Lipari)	ME	Petroliera, commerciale	
Rinella (Salina)	ME	Commerciale, servizio passeggeri e diporto	
S.Maria Salina (Salina) darsena turistica	ME	Turistica e da diporto	
Capo d'Orlando	ME	Turistica e da diporto	
Marina di Portorosa	ME	Turistica e da diporto	
Acquacalda (Lipari)	ME	Commerciale	
Ficogrande (Stromboli)	ME	Peschereccia e da diporto - Struttura di competenza comunale	
Lingua (Salina)	ME	Peschereccia e da diporto - Struttura di competenza comunale	
Ginotra Lazzaro (Lipari)	ME	Scalo con scivolo d'accesso. Esiste progetto di ristrutturazione	
Ginotra Pertuso (Lipari)	ME	Accessibile da unità. di piccolissimo tonnellaggio con mare calmo	
Porticello (Lipari)	ME	Riservato in gran parte alla Pumex. Solo un piccolo pontile per uso diportistico	

1.5.4 ELISUPERFICI

Piazzole autorizzate per attività di volo ENAC (Estratto dal sito ENAC)

Tipologia	Denominazione	Città	Indirizzo	Ore
Aviosuperficie	Minotaurus e Medusa	Caronia	C/da Rinella	H24*
Elisuperficie	Air Panarea	Lipari-Panarea	Via Iditella	H24*
Elisuperficie	Filicudi	Lipari - Filicudi	-----	H24*
Elisuperficie	Ginostra	Lipari - Stromboli	Ginostra - Isola Stromboli	H24*
Elisuperficie	Lipari	Lipari	-----	H24*
Elisuperficie	Malvagna	Malvagna	C/da Cuba	H12**
Elisuperficie	Mistretta	Mistretta	Via Anna Salomone	H24*
Elisuperficie	Ospedale "Barone Romeo"	Patti	-----	H24*
Elisuperficie	Ospedale "Giuseppe Fogliani"	Milazzo	Via Madonna Grazie-Vill.Grazia	H24*
Elisuperficie	Ospedale "Papardo"	Messina	Località Ganzirri	H24*
Elisuperficie	Ospedale Policlinico Universitario	Messina	Via Consolare Valeria	H24*
Elisuperficie	Pace del Mela	Pace del Mela	Via Torre incr. via Malapezza	H24*
Elisuperficie	Panarea	Lipari - Panarea	-----	H24*
Elisuperficie	Pasquale Giorgio	S.Pier Niceto	Zona Industriale ASI - S.Biagio	H24*
Elisuperficie	Roccalumera	Roccalumera	C/da Carrubbara - Roccalumera	H2**
Elisuperficie	Salina	Lipari - Salina	-----	H24*
Elisuperficie	Stromboli	Lipari - Stromboli	-----	H24*
Elisuperficie	Tortorici	Tortorici	C/da Sciara	H24*
Elisuperficie	Vulcanello	Lipari - Vulcano	Isola Vulcano	H24*
Elisuperficie	Vulcano	Lipari - Vulcano	-----	H24*
H24* Abilitato al volo notturno		-	H12** fino a effemeridi	

Piazzole approvate per attività di volo H.E.M.S.

Località	N	Stimato * (minuti)	Coordinate (N - E)
MESSINA			
Ospedale Papardo	X	Base	38° 15,740' - 015° 35,860'
Ospedale Policlinico	X	10'	38° 09,880' - 015° 32,040'
EOLIE			
Vulcano	X	25'	38° 22,970' - 014° 58,960'
Vulcanello	X	26'	38° 25,691' - 014° 57,334'
Lipari Ospedale	X	27'	38° 27,740' - 014° 57,220'
Salina	X	31'	38° 34,790' - 014° 49,660'
Stromboli	X	28'	38° 47,970' - 015° 14,420'
Ginostra (Stromboli)	X	29'	38° 47,150' - 015° 11,530'
Panarea	X	27'	38° 37,820' - 015° 04,240'
Filicudi	X	36'	38° 33,470' - 014° 34,950'
Alicudi	X	41'	38° 31,940' - 014° 21,560'
Barcellona P.G.		19'	38° 09,300' - 015° 13,020'
Caronia (Avio superficie)		39'	38° 02,930' - 014° 32,420'
Limina (Campo sportivo)		20'	37° 56,610' - 015° 15,850'
Milazzo (Ospedale)	X	18'	38° 11,280' - 015° 15,120'
Mistretta (Campo Sportivo)		42'	37° 55,510' - 014° 21,290'
Mistretta (Ospedale)	X	42'	37° 55,670' - 014° 21,410'
Patti (Ospedale)	X	25'	38° 08,530' - 014° 58,180'
Rocca di Caprileone		33'	38° 06,290' - 014° 42,980'
S.Agata di Militello		35'	38° 04,163' - 014° 36,682'

Taormina (Piscina)		24°	37° 51,260' - 015° 17,790'
Tortorici		30°	38° 03,130' - 014° 48,740'
<p>Le piazzole sopra riportate sono soggette a vincoli di disponibilità che verranno aggiornate di volta in volta da comunicazioni dirette dei gestori.</p> <p>NOTE</p> <p>* Per tempo stimato si intende l'approssimazione START/STOP non considerando i tempi tecnici, operativi e le condizioni meteorologiche</p>			

Altre elisuperfici

Comune	Gestore	Ore
Messina	RFI	H12**
Messina	IRCCS - Neurolesi	H24*
Lipari (Filicudi)	Comune	H24*
Lipari (Vulcano)	Comune	H24*
Lipari (Stromboli)	INGV	H12**
Lipari (Stromboli)	Comune	H12**
Lipari (Stromboli)	Comune	H12**
Lipari (Stromboli)	Comune	H12**
Lipari (Alicudi)	Comune	H12**
S. Fratello/Naso	IRF - Messina	H12**
Oliveri	RFI	H12**
Villafranca	RFI	H12**
Patti	RFI	H12**
H24* Abilitato al volo notturno		- H12** fino a effemeridi

Nota programmatica: nel corso dell'esame tecnico del piano con le componenti provinciali del sistema di protezione civile svolto su convocazione della Prefettura di Messina è emersa la necessità, soprattutto dai referenti della sanità, di implementare la rete delle elisuperfici abilitate al volo anche notturno e certificate dall'Enac. Nello specifico si ritiene necessario dotare di dette infrastrutture i territori comunali di: Pettineo, Castel di Lucio, Capizzi, San Fratello, Alcara li Fusi, San Salvatore di Fitalia, Raccuja e San Piero Patti.

1.5.5 Aeroporti

I collegamenti aerei nazionali ed internazionali del territorio provinciale sono garantiti dagli aeroporti presenti sul territorio regionale di Fontanarossa (CT), Falcone Borsellino (PA), Comiso (RG), Birgi (TP) e dall'aeroporto Minniti (RC).

2. TIPOLOGIA EVENTI

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 7 c.1 del D. Lgs. n. 1/2018 “Codice della protezione civile”, gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in:

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;

c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

Sono escluse dalla presente pianificazione quelle situazioni di pericolo che possono essere fronteggiate con gli ordinari interventi tecnici, sanitari ed assistenziali degli enti o organi istituzionalmente preposti al soccorso ed assistenza pubblica attuabili in via ordinaria e, pertanto, non riconducibili al concetto di calamità naturali o connessi all'attività dell'uomo (eventi di tipo a).

3. TIPOLOGIA DI RISCHIO

Alla scala di piano provinciale dovranno essere definiti i macroscenari relativi a situazioni di rischio coinvolgenti aree del territorio o infrastrutture.

Dalla valutazione di pericolosità del territorio provinciale svolta anche sulla base dei documenti di programmazione e di vincolo regionale, è possibile delineare per la provincia di Messina i seguenti principali ambiti di rischio con possibili conseguenti eventi calamitosi che possono colpire il territorio:

- A) Rischio meteo-idrogeologico e idraulico
- B) Rischio neve
- C) Rischio industriale
- D) Rischio incendi boschivi
- E) Rischio incendi di interfaccia
- F) Rischio sismico
- G) Rischio vulcanico
- H) Rischio dighe e idraulico

Ulteriori rischi, cui potrebbe essere esposto il territorio provinciale, sono trattati in pianificazioni specifiche o formeranno oggetto di successivi approfondimenti tematici. Tra essi si citano:

- Inquinamento atmosferico;
- Inquinamento marino e costiero;
- Inquinamento da radiazioni;
- Incidente alle condutture di gas;
- Ondate di calore;
- Trasporti sostanze pericolose;
- Stradali, marittimi e ferroviari;
- Ogni altra calamità.

Come già precisato nel capitolo introduttivo al presente Piano, ciascuno dei rischi dovrà essere oggetto di un approfondimento specifico, la cui trattazione dovrà essere sviluppata, al giusto grado di dettaglio, nei singoli piani comunali ed a cui si rimanda per un'analisi esaustiva degli argomenti di interesse.

A questo proposito si richiamano, ad esempio, i Piani di Emergenza Esterni Industrie a Rischio Incidente Rilevante, già redatti dalla Prefettura, ed il Piano per rischio maremoto per il quale il gruppo di lavoro ha predisposto le cartografie di base desunte dalla **-Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri: Istituzione del Sistema d'Alertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017**, fornendo ai comuni costieri interessati gli elementi conoscitivi territoriale per sviluppare la pianificazione locale.

I piani stralcio infatti dovranno fare proprie le risultanze delle analisi tematiche sviluppate nei Programmi di previsione e prevenzione, in documenti di pianificazione territoriale ed in altri studi di settore, identificando in termini qualitativi e quantitativi i singoli rischi sul territorio e, laddove possibile, individuando le singole aree potenzialmente interessate dagli eventi calamitosi.

Detti piani dovranno comprendere, altresì, la descrizione degli scenari di rischio e la determinazione del modello di intervento, consistente nell'individuazione del sistema di comando e controllo e degli organismi competenti e nella descrizione delle procedure di intervento e soccorso.

Per ciascuno degli ambiti di rischio saranno sviluppati i pertinenti scenari di evento, rappresentativi dei fenomeni plausibili sul territorio. La combinazione di questi ultimi con le vulnerabilità del territorio, intese come centri abitati, infrastrutture produttive, infrastrutture di comunicazione, ecc., fornisce gli

scenari di rischio, funzionali non soltanto alla valutazione delle conseguenze di un evento calamitoso, ma anche all'individuazione delle strategie migliori per le operazioni di intervento e soccorso.

Si è ritenuto di sviluppare il presente Piano adottando una trattazione dedicata a ciascuno dei principali tipi di rischio cui il territorio provinciale è o può essere esposto. Pur nella consapevolezza della possibile occorrenza di scenari multipli e combinati di più eventi calamitosi. Per tali scenari, non contemplati in dettaglio all'interno del presente piano, la gestione degli interventi e dei soccorsi sarà quindi sempre effettuata in conformità a quanto predisposto per i singoli eventi componenti.

A) RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Il rischio che, storicamente, più di ogni altro, in termini di frequenza, interessa il territorio provinciale è quello idrogeologico, a causa della sua diffusione e dei frequenti e rilevanti eventi calamitosi che si sono succeduti nel tempo fino ad oggi.

Il territorio della provincia di Messina, in conseguenza delle caratteristiche fisiche ed antropiche, presenta una particolare predisposizione ed esposizione ai fenomeni di alluvionamento, allagamento e dissesto geomorfologico. Tra le cause naturali che predispongono il territorio provinciale al dissesto idrogeologico rientra la conformazione geologica e geomorfologia, caratterizzata da processi geodinamici attivi ed in rapida evoluzione (come testimoniato da sismicità diffusa, orogenesi in corso, età geologica giovane, ecc.), dalla natura tenera ed erodibile dei terreni, dal clima, dalla prossimità dello spartiacque principale dei Peloritani e Nebrodi alla costa che determina elevata acclività dei versanti e dei corsi d'acqua, delimitati da bacini idrografici di modeste dimensioni, con tempi di corrivazione in genere modesti, dell'ordine di qualche ora o inferiori. Da segnalare che queste grandezze caratteristiche dei corsi d'acqua (ampiezza dei bacini idrografici, tempi di corrivazione, lunghezza asta principale) assumono, in genere, valori crescenti procedendo da est verso ovest nel territorio provinciale.

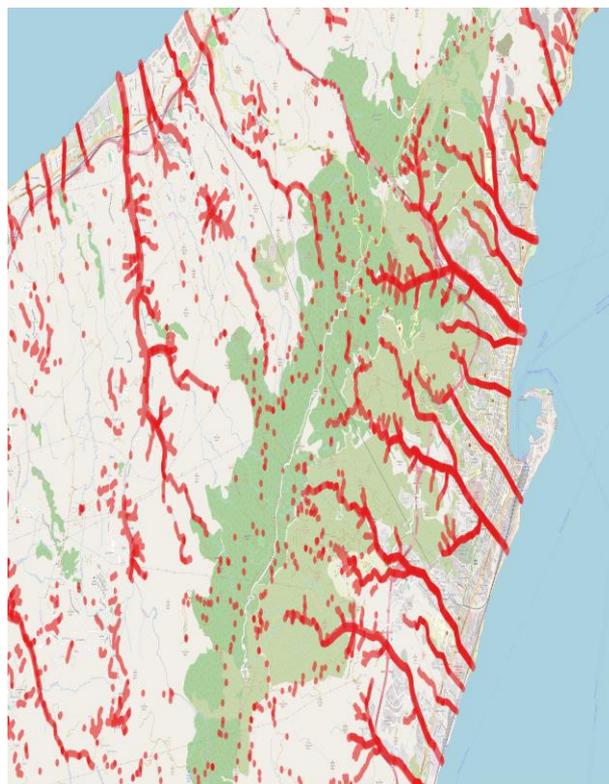
Eventi meteorologici intensi, localizzati e concentrati, combinati con queste caratteristiche del territorio possono dare luogo a fenomeni naturali impulsivi ad evoluzione rapida di elevata magnitudo tipo colate detritiche e fango e flash floods. Nell'ambito di questo contesto caratterizzato da una elevata "pericolosità geologica" e vocazione naturale al dissesto, la presenza dell'attività antropica rappresenta l'elemento di esposizione e vulnerabilità, conferendo alla zona una condizione di rischio idrogeologico.

Questa vocazione naturale al dissesto di buona parte del territorio provinciale è ulteriormente aggravata dall'abbandono delle pratiche agricole dei terreni montani, dalla mancata manutenzione dei corsi d'acqua secondari, da pratiche agricole intensive, dal progressivo disboscamento e dagli effetti prodotti degli incendi boschivi, dal progressivo sviluppo dell'urbanizzazione, non sempre correttamente pianificata se non addirittura abusiva e delle infrastrutture.

Più in generale possiamo dire che i fenomeni atmosferici, in taluni casi, assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, cui si associa il rischio di danni anche gravi a cose e persone. In questi casi si parla di condizioni meteorologiche avverse. È di fondamentale importanza distinguere i rischi derivanti direttamente dai fenomeni meteorologici da quelli derivanti dall'interazione degli eventi meteorologici con altri aspetti che caratterizzano il territorio o le attività umane.

Il rischio idrogeologico è fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio, aumentando l'esposizione ai fenomeni.

Particolare specificità, nella provincia di Messina, assumono le frequenti interferenze tra rete idrografica e urbanizzazione (strade, centri e nuclei abitati), circostanza che determina elevatissimi fattori di rischio che andranno analizzati con studi di settore. Si veda, al riguardo uno esempio nella figura seguente (in rosso, le interferenze).



Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Siciliana (CFD-Idro) emana quotidianamente l'avviso regionale di protezione civile per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico che è il risultato di elaborazioni di natura probabilistica in cui l'incertezza della quantità e distribuzione geografica delle precipitazioni previste e dei relativi effetti al suolo probabili sono strettamente connessi al tipo di fenomenologia considerata. La suddivisione in zone di Allerta del territorio regionale è puramente indicativa poiché è possibile che fenomeni meteorologici si estendano oltre i limiti convenzionali e di ciò devono essere consapevoli responsabilmente i gestori dei territori interessati

VENGONO DICHIARATI E ADOTTATI I SEGUENTI LIVELLI DI ALLERTA E LE RELATIVE FASI OPERATIVE

ZONE DI ALLERTA DELLA SICILIA	
A	Nord-Orientale (versante tirrenico) e isole Eolie
B	Centro-Settentrionale (versante tirrenico)
C	Nord-Occidentale e isole Egadi e Ustica
D	Sud-Occidentale e isola di Pantelleria
E	Centro-Meridionale e isole Pelagie
F	Sud-Orientale (versante Stretto di Sicilia)
G	Sud-Orientale (versante ionico)
H	Bacino del Fiume Simeto
I	Nord-Orientale (versante ionico)



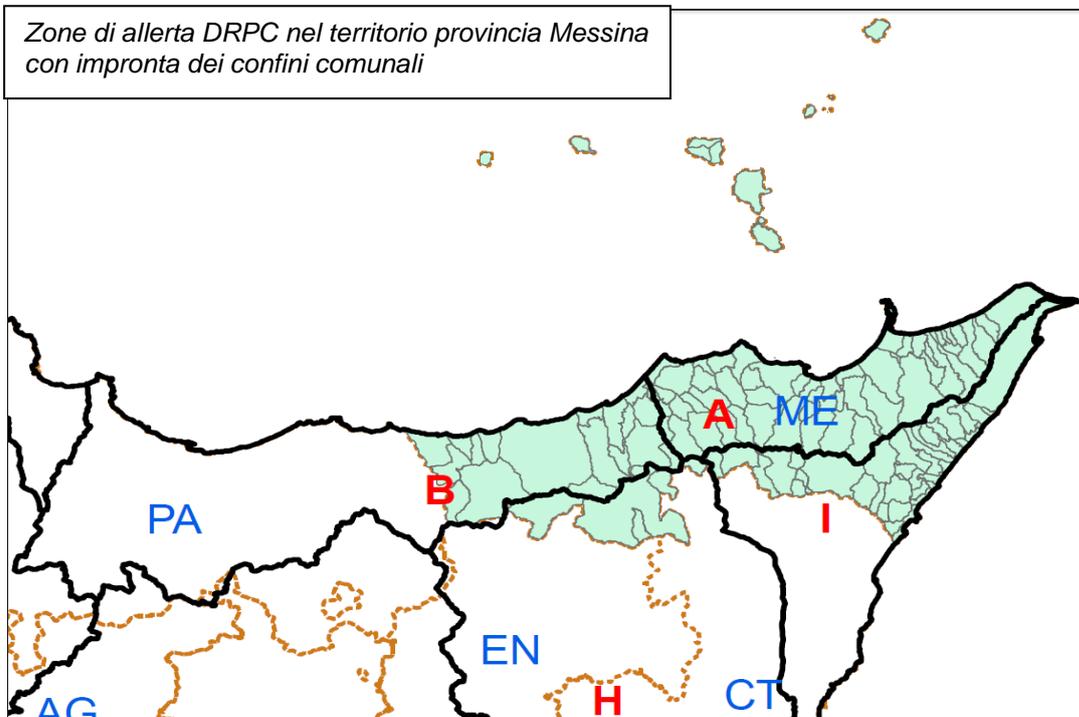
NOTE

In Sicilia le zone di allerta sono 9:

con esse vengono indicate porzioni di territorio nelle quali è lecito attendersi che le manifestazioni climatiche e i relativi effetti al suolo siano assimilabili.

Tuttavia, non può escludersi che le perturbazioni coinvolgano anche zone contigue a quelle per le quali è stato dichiarato un determinato Livello di allerta.

Zone di allerta DRPC nel territorio provincia Messina con impronta dei confini comunali



L'Avviso regionale di protezione civile per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico è quotidianamente trasmesso dal DRPC Sicilia ai Sindaci, Liberi Consorzi e Città Metropolitane, Enti pubblici, Prefetture – UTG, Gestori degli invasi (Dighe), Dipartimenti Regionali, Consorzi di Bonifica, Soprintendenze BB. CC. AA., Forze dell'Ordine, Gestori Servizi a Rete, Forestale, Ordini professionali, Servizi Sanitari, Servizi Tecnici, ecc.

Il contenuto dell'avviso, come descritto nella circolare prot. n. 41767 del 22/08/2018 del DRPC Sicilia – CFD-Idro, riguarda:

- il rischio idrogeologico, ovvero sia il rischio geomorfologico in senso stretto (frane), sia il rischio idraulico nei piccoli bacini (area < 50 cmq.) e nelle aree urbane. Ciò in quanto, gli attuali modelli previsionali idraulici sono connotati da incertezze così elevate che non appare possibile, allo stato attuale delle conoscenze, valutare se nei bacini minori, caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, possano verificarsi fenomeni alluvionali sulla scorta delle previsioni meteorologiche; parimenti, i fenomeni idraulici in ambito urbano, condizionati dalla intensa urbanizzazione, non sono riconducibili alle modellazioni che riguardano ampie aree;
- il rischio idraulico, ovvero i fenomeni alluvionali riguardanti i bacini con superficie imbrifera, alla foce, maggiore di 50 Km²; in merito, appare utile osservare che la previsione del rischio alluvione si riferisce a condizioni medie del bacino e non può tenere conto di situazioni critiche locali (quali, ad esempio, ostruzioni delle luci dei ponti o altre anomalie idrauliche) di cui il CFDMI non può avere contezza;
- il rischio meteorologico, ovvero quello legato a fenomeni quali la grandine, i temporali, le mareggiate, le trombe d'aria; a tal proposito, è bene ricordare che tali fenomeni, avendo generalmente uno sviluppo locale e improvviso, non rientrano nei consueti canoni delle previsioni meteorologiche quantitative, nel senso che non è possibile conoscere se, quando, dove e con quale intensità si possono verificare, pur essendo in presenza di previste situazioni di instabilità meteorologica; in tal senso, l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse fornisce una indicazione generale che va interpretata in quanto tale.

Pertanto, è quanto mai opportuno e necessario che gli Enti preposti al governo del territorio abbiano piena consapevolezza delle criticità possibili e reali attraverso la pianificazione di protezione civile che, alla scala di riferimento specifica, costituisce il più efficace metodo per la prevenzione non strutturale del rischio meteo-idrogeologico e idraulico.

La descrizione degli scenari di danno è estratta dalla consultazione dei Piani Stralcio Per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana.

Di seguito si riportano la Tabella degli Scenari e la Tabella delle Fasi Operative, con il relativo codice colore, come definiti dal CFD-Idro – DRPC Sicilia, che forniscono alcune indicazioni che facilitano l'organizzazione delle attività di protezione civile.



CODICE DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI DI PREVENZIONE MINIME	
		NON PIOVE	PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA	Nessuna azione specifica. In caso siano previsti temporali, il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti: - verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c. - preallertano i Presidi Operativi.
GIALLO	ATTENZIONE	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità dei "sistemi" locali di p.c. Nel caso siano previsti temporali, preallertano i Presidi Operativi.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano i Presidi Operativi che effettuano verifiche sui nodi a rischio più sensibili sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano il Presidio Operativo che effettuano verifiche sui nodi a rischio sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. La Funzione 1 effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità.

TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.	
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. 	
		Idrogeologica per temporali		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>
		Idraulica		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>
			<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. 	

TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (2/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	

TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (3/3)

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE FASI OPERATIVE PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

ATTENZIONE			
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDII TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
	GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA SORIS E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
REGIONE - CFD	GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
PREFETTURA	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI

TABELLA DELLE FASI OPERATIVE PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

PREALLARME			
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE - SETTORE PC	MANTIENE	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
REGIONE	MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
REGIONE - CFD	SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA	VERIFICA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
	VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, DEI C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

TABELLA DELLE FASI OPERATIVE PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

ALLARME			
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
	SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
	RAFFORZA	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
REGIONE	SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
	RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
REGIONE - CFD	SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA	ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S.E. SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

N. B.: Nel caso in cui gli eventi connessi al rischio idrogeologico dovessero interessare la rete Autostradale presente nel territorio della provincia di Messina (A18 e A20) i contenuti del presente piano dovranno integrarsi con lo specifico PIANO EMERGENZA VIABILITA' PER LA PROVINCIA DI MESSINA (D. M. 27/02/2005, modificato dal D. M. 15/11/2011) VIABILITA' ITALIA – COMITATO OPERATIVO VIABILITA' – Adottato con decreto prefettizio prot. n. 101799/2017 del 24 ottobre 2017.

B) RISCHIO NEVE

Il territorio della Città Metropolitana di Messina è caratterizzato dalla presenza di una catena montuosa di circa 120 Km. di lunghezza che si estende da Messina fino alle Madonie e che rappresenta, in Sicilia, la naturale prosecuzione della catena Appenninica. Il primo tratto della catena, procedendo da Est verso Ovest, prende il nome di “Monti Peloritani”, e resta compresa tra Capo Peloro ed il Torrente Elicona. I Monti Peloritani si sviluppano per una lunghezza di circa 60 Km. La catena Peloritana divide il territorio provinciale in due versanti che si affacciano rispettivamente sul versante Jonico e Tirrenico, presentando caratteristiche orografiche prevalentemente alto collinari e montuose.



In generale i lineamenti morfologici del territorio metropolitano variano dalle strette pianure costiere, alle orografie collinari e montuose, con forme aspre ed accidentate nei rilievi più alti della porzione occupata dalla catena dei Monti Peloritani. Dalla Fiumara dell'Elicona, nel Comune di Novara di Sicilia, ha inizio la catena dei Monti Nebrodi che si estende fino a Tusa. La morfologia che caratterizza questa porzione di territorio siciliano è dovuta sia alle condizioni geo-strutturali connesse alla tettonica traslativa ed al sollevamento, tuttora in corso, sia alla natura litologica dei terreni di cui è costituito. In particolare, lungo il segmento di Catena Peloritana si sviluppa lo spartiacque principale che separa il versante ionico da quello tirrenico, con andamento circa parallelo alla costa. La breve distanza che separa lo spartiacque dalla costa (solo alcuni chilometri) e le sue quote relativamente elevate (con vette che superano i 1.200 mt. s. l. m.) determinano versanti notevolmente acclivi lungo i quali si sono imposte le linee di impluvio disposte parallelamente tra loro ed andamento normale alla costa. In particolare, sulla costa ionica, sono presenti solo strette lingue di terra, spesso interrotte dai repentini strapiombi sul mare delle propaggini montuose, che raramente degradano attraverso il passaggio per aree

collinari, mentre le aree di pianura e quelle collinari si rinvengono in alcuni tratti della fascia costiera tirrenica.

Procedendo verso occidente, lo spartiacque rientra più verso terra determinando versanti più estesi, pendenze minori dei corsi d'acqua e bacini idrografici più ampi.

I Monti Nebrodi occupano una vasta porzione di rilievo che si affaccia sulla costa Tirrenica e rappresenta una parte cospicua dell'Appennino Siculo insieme ai monti Peloritani ad est ed alle Madonie ad ovest; a sud sono delimitati dall'Etna ed in particolare da due importanti fiumi siciliani quali l'Alcantara e l'alto corso del Simeto che nascono proprio dalle pendici di questi monti.

I Nebrodi si estendono lungo una dorsale per circa 70 km, in direzione Est-Ovest e con i versanti asimmetrici solcati dalle caratteristiche fiumare. Morfologicamente sono rappresentati da una linea sinuosa di possenti rilievi - quasi tutti oltre i 1500 metri d'altezza - dai fianchi scoscesi e dalle cime arrotondate. La cima più alta è Monte Soro con 1847 m s.l.m..

L'attività di rilevamento meteonivometrico è svolta dal Corpo Forestale della Regione Siciliana e conta n. 5 stazioni manuali di rilevamento ed utilizza varie stazioni automatiche del SIAS.

Località	Denominazione	Quota (m. slm)
S.Fratello	Zirbetto	1038
Caronia	Pomiere	1476
Montalbano Elicona	Polverello	1259
Cesarò	Monte Soro	1845

Rete di rilevamento manuale meteomont



Località	Denominazione	Quota (m. slm)
Floresta	Nebrodi Est	1265
Cesarò	Nebrodi Ovest	1507

Il presente documento cerca di armonizzare le procedure per fronteggiare un evento di emergenza neve-gelo previste e cerca di perseguire gli obiettivi generici e specifici come di seguito meglio precisati.

Obiettivi generali:

1. Recepire e condividere, tra tutti i soggetti competenti, le procedure interne e gli strumenti di pianificazione esistenti per la gestione degli eventi neve e gelo.

2. Migliorare la capacità operativa complessiva del Sistema di Protezione Civile rispetto all'evento neve e gelo.

Obiettivi specifici attraverso la definizione procedure distinte per:

- a) prevenire situazioni di blocco sulla viabilità di competenza causate da un evento neve e gelo individuando i tratti stradali più critici in relazione al fenomeno neve e gelo;
- b) individuare eventuali itinerari alternativi in relazione a situazioni di chiusura al traffico;
- c) garantire l'assistenza alla popolazione (coinvolta in blocchi della viabilità e/o abitante in zone isolate) in caso di evento neve e gelo;
- d) gestire i mezzi pesanti nel caso evento neve e gelo;
- e) fronteggiare l'eventuale interruzione dei servizi pubblici e di quelli essenziali;
- f) definire modalità di raccordo tra i soggetti interessati;
- g) assicurare una informazione completa alla popolazione;
- h) fornire l'informazione all'utenza stradale.

Il Piano si prefigge l'obiettivo di definire, pianificare e rendere omogenee le iniziative da adottare nel caso in cui le tratte stradali che insistono sul territorio della provincia di Messina, siano interessate da eventi nevosi di intensità tale da mettere in crisi la fluidità e la sicurezza della circolazione, con conseguente necessità di interventi a soccorso dell'utenza, definendo, inoltre, le azioni di tutti i soggetti competenti.

In particolare, per prevenire disagi alla circolazione determinati da precipitazioni nevose:

- il Dipartimento della Protezione Civile ed il Centro Funzionale della Regione Siciliana supportano, attraverso le attività di previsioni meteo, i processi decisionali e le attività di coordinamento svolti dal Comitato Operativo Viabilità nel caso in cui gli eventi nivologici possano interessare la rete autostradale provinciale (A18 e/o A20) adottando le procedure definite nello specifico PIANO EMERGENZA VIABILITA' PER LA PROVINCIA DI MESSINA (D. M. 27/02/2005, modificato dal D. M. 15/11/2011) VIABILITA' ITALIA – COMITATO OPERATIVO VIABILITA' – adottato con decreto prefettizio prot. n. 101799/2017 del 24 ottobre 2017;
- gli organi di Polizia Stradale, congiuntamente alle Polizie locali provvedono alla disciplina del traffico nelle zone interessate, effettuando operazioni di filtraggio o di fermo temporaneo dei mezzi e forniscono, coadiuvati da personale della protezione civile, la necessaria assistenza agli utenti in transito;
- i Vigili del Fuoco assicurano, per quanto di competenza, l'intervento di soccorso tecnico urgente nelle aree interessate dalla crisi;
- gli Enti proprietari delle strade (Autostrada, Anas, Città Metropolitana e Comuni) svolgono le azioni necessarie per garantire la percorribilità delle arterie stradali di propria competenza;
- il Servizio Emergenza Territoriale Sanitaria (112/118), attraverso la Centrale Operativa alla quale affluiscono le richieste di intervento per emergenza sanitaria, garantisce il coordinamento degli interventi nell'ambito territoriale di riferimento;
- Rai e Isoradio garantiscono la divulgazione continua e tempestiva delle informazioni e delle notizie utili per prevenire le situazioni di crisi, mantenendo una stretta connessione con Viabilità Italia, assicurando costanti aggiornamenti sullo stato della transitabilità delle arterie stradali interessate dagli eventi emergenziali, sull'evoluzione degli stessi e sugli obblighi imposti a seguito delle condizioni meteorologiche avverse.

Il C.C.I.S.S., servizio con il quale Viabilità Italia opera in collegamento, assicura la diffusione di notizie sempre aggiornate sulle condizioni della viabilità dell'intera rete stradale.

Nell'individuazione dei possibili scenari di rischio si è tenuto in debita considerazione il “*Protocollo Operativo per la regolamentazione della circolazione dei veicoli pesanti in autostrada in presenza di neve*”, siglato in data 14 dicembre 2005 da Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Ministero dell'Interno, ANAS, AISCAT e Associazioni degli Autotrasportatori, nonché la “*Regolamentazione della circolazione dei veicoli pesanti in autostrada in presenza di neve*” predisposta da Viabilità Italia.

Al fine di agevolare la lettura del protocollo, il prospetto seguente riporta la sintesi delle codifiche, così come sono state recepite da A.I.S.C.A.T e dal Ministero dell'Interno.

CODICE ALLERTA NEVE A.I.S.C.A.T	STATO DELL'EVENTO	CONTENUTO DELL'INFORMAZIONE ALL'UTENZA
ZERO	NON CRITICO	PREVISTA NEVE Svincolo inizio (o dopo svincolo inizio) Svincolo fine (o “CATENE A BORDO”)
VERDE	Strutture pronte ad operare con precipitazione non iniziata	
GIALLO	POCO CRITICO Neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico	NEVE Svincolo inizio (o dopo svincolo inizio) Svincolo fine (o “CATENE A BORDO”)
	POCO CRITICO Neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico con tendenza in aumento	NEVE INTENSA Dopo svincolo inizio (fino svincolo fine)
ROSSO	MEDIAMENTE CRITICO Nevicata intensa gestita in avvicinamento al limite delle potenzialità/possibilità	NEVE INTENSA Dopo svincolo inizio (o dopo svincolo fine) POSSIBILI BLOCCHI
NERO	CRITICO Primi veicoli posti di traverso sulla carreggiata	BLOCCO PER NEVE Svincolo inizio (o dopo svincolo inizio) Svincolo fine
	MOLTO CRITICO veicoli posti di traverso in più punti o stima di tempi non brevi per risolvere il primo blocco	CHIUSO PER NEVE Svincolo inizio Svincolo fine

In relazione alle caratteristiche dell'evento, le fasi di intervento si articolano in:

1. **ATTENZIONE** (codice VERDE)
2. **ALLERTA** (codice GIALLO)
3. **CRISI** (codice ROSSO)
4. **EMERGENZA** (codice NERO)

ed in tre dispositivi operativi, contraddistinti rispettivamente come:

- **LIVELLO INTERVENTO 1**, in riscontro alla situazione di allerta – codice GIALLO;
- **LIVELLO INTERVENTO 2**, in riscontro alla situazione di crisi – codice ROSSO;
- **LIVELLO INTERVENTO 3**, in riscontro alla situazione di emergenza – codice NERO.

Il Piano tiene conto della fondamentale esigenza di adottare un sistema univoco e tempestivo di comunicazione tra il Consorzio Autostrade Siciliana (CAS) e gli Enti e Uffici competenti nella gestione delle emergenze. L'informazione deve contenere chiare indicazioni relative alla situazione meteorologica in atto ed alle condizioni di deflusso e/o del livello di congestione del traffico, al fine di consentire a tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli eventi, di integrare ed ottimizzare, in maniera simultanea ed in tempo reale, le azioni da intraprendere.

Ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno 27 gennaio 2005, presso la Prefettura-U.T.G. di Messina è stato istituito il **Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.)**, quale organismo incaricato di assicurare a livello periferico l'attività di "Viabilità Italia". Il C.O.V. è coordinato da un dirigente della carriera prefettizia ed è composto dal dirigente della Sezione della Polizia stradale, da un ufficiale designato dal Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri e da un funzionario designato dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Ogni anno viene redatto il "Pino neve" che consente di gestire al meglio eventuali criticità dovessero presentarsi per la presenza di neve su comuni, strade ed autostrade della provincia.

Il Piano Neve in vigore è consultabile sul sito della Prefettura di Messina.

CODIFICAZIONE DELLE SOGLIE RELATIVE ALL'EMERGENZA NEVE

Neve Codice
BIANCO (zero)

Consegue all'emissione di bollettini di previsione neve dal Centro Funzionale Decentrato Regionale e coincide con l'avvenuta valutazione e decisione del Servizio competente delle misure da adottare in relazione ai prevedibili effetti della perturbazione.

Previsione di possibili nevicate.

E' appena stato emesso un bollettino o un allerta meteo dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile o dal Centro Funzionale Decentrato presso la Regione.

Provvedimenti da graduare in ragione del prevedibile impatto del fenomeno nevoso previsto:

- a) verifica della effettiva disponibilità delle risorse (uomini, mezzi, materiali) richiamate nel piano di emergenza neve degli Enti competenti e della loro attivazione in base alle specifiche procedure tecniche previste;
- b) attuazione delle comunicazioni interne;
- c) eventuale attivazione dei canali informativi all'utenza (emittenti locali ecc.).

Neve Codice
VERDE

Coincide con lo stato di pronto della "macchina" con precipitazione non ancora iniziata. Presuppone quindi:

- l'avvenuta realizzazione delle azioni preventive decise dal Servizio Competente nella Gestione Informazioni Meteo;
- la conclusione degli eventuali interventi di salatura preventiva del piano stradale;
- l'eventuale avvio della salatura di "pre-abbattimento".

Precipitazione nevosa imminente.

Provvedimenti da graduare in ragione del prevedibile impatto del fenomeno nevoso previsto:

- a) verifica della effettiva realizzazione degli interventi previsti nelle procedure tecniche (salature preventive; pre-allerta ed eventuale dislocazione mezzi di soccorso meccanico; ...);
- b) preparazione ed eventuale dislocazione di mezzi e della segnaletica nei punti individuati per le operazioni di controllo del traffico e/o per le deviazioni dei veicoli;
- c) attuazione del modello di comunicazione come sopra;
- d) eventuale rafforzamento della comunicazione preventiva verso l'utenza con interventi su media locali e/o nazionali da parte delle Istituzioni coinvolte nei piani di emergenza;
- e) comunicazione da parte del gestore dello stato della viabilità (codice colore e eventuali ulteriori dati) sulle tratte di propria competenza agli altri gestori di strade principali o autostrade limitrofe.

Neve Codice
GIALLO

Identifica una precipitazione nevosa iniziata e condizioni delle corsie di transito mantenute sostanzialmente “a nero”. Tale stato può risultare dalla debole intensità della neve, che viene di norma disciolta unicamente grazie alle salature preventive e all’azione del traffico o da neve in atto moderata, contrastata comunque dalle salature in abbattimento, dal traffico e dall’azione dei treni lame.

Il CODICE GIALLO ai soli fini della comunicazione (Enti; Istituzioni) è declinato in:

- nevischio
- neve - possibili disagi

Precipitazione nevosa in atto.

L’intensità non è critica ed è contrastata dalla progressiva azione dei mezzi operativi e delle attrezzature disponibili; il traffico defluisce senza difficoltà. Sui tratti più impegnativi per tracciato e/o tipologia di traffico (elevata componente merci) i possibili rallentamenti non sono dovuti alle condizioni del fondo stradale.

Provvedimenti da attuare:

- a) attivazione degli interventi di abbattimento del manto nevoso con azione proporzionale e commisurata (per tipologia e numero di mezzi impiegati) all’effettiva intensità della nevicata e ai suoi effetti sul piano stradale; tale azione deve comunque garantire la piena percorribilità delle carreggiate stradali a meno di causali estranee alla precipitazione in atto (traffico; incidenti; ...);
- b) continua verifica della regolare esecuzione e dell’efficacia degli interventi, con pronta adozione dei correttivi necessari, tra cui, ad esempio e fermo restando il criterio di proporzionalità sopra richiamato, la convocazione e l’utilizzo di ulteriori mezzi fino al completamento della flotta indicata nei “piano neve” degli Enti competenti;
- c) acquisizione, anche ad evento in corso, di informazioni qualificate concernenti la possibile evoluzione della perturbazione nevosa in atto, al fine di poter disporre – con ogni possibile anticipo anche in caso di aumenti di intensità improvvisi e/o non previsti – eventuali ulteriori convocazioni di mezzi, personale ed attrezzature;
- d) attivazione, su indicazione condivisa dei responsabili locali e delle forze dell’ordine, di eventuali operazioni di filtro e controllo del traffico;
- e) gestione dei modelli di comunicazione e informazione all’utenza in coerenza con i principi e i contenuti di base (codici neve e relativi effetti sulla circolazione) definiti nel presente documento, garantendo la massima tempestività nell’aggiornamento delle informazioni;
- f) in caso di eventi nevosi rilevanti (previsti o in atto), rafforzamento della comunicazione verso l’utenza con interventi su media locali da parte delle Istituzioni coinvolte nei piani di emergenza;
- g) comunicazione da parte dell’Ente dello stato della viabilità (codice colore e eventuali ulteriori dati) sulle tratte di propria competenza agli altri gestori di strade principali o autostrade limitrofe.

Si identifica con una precipitazione nevosa in atto, fondo bianco sulle corsie di transito tra un passaggio ed il successivo della lama.

Il traffico defluisce in modo rallentato sui tratti più impegnativi. L'azione dei mezzi antineve, non ostacolata da situazioni di blocco della carreggiata, garantisce ancora la circolazione dei veicoli, sebbene rallentata.

Il Codice Rosso identifica uno scenario con potenziali criticità, è declinato in : neve forte – possibili blocchi del transito

Precipitazione nevosa intensa.

Provvedimenti da attuare:

- a) massima intensificazione degli interventi di abbattimento del manto nevoso; in particolare all'attivazione del codice rosso, dovuto al formarsi di accumulo nevoso sulle corsie di transito, dovranno essere immediatamente disposti – ove non già in atto – l'intervento su strada di tutti i mezzi e le attrezzature disponibili nello stato di pronto ad operare e la convocazione (nel caso di picchi di intensità nevosa improvvisi e/o non previsti) degli altri mezzi e attrezzature disponibili a completamento della flotta dell'ente disponibile ed indicata nel proprio "piano neve";
- b) continua verifica della regolare esecuzione e dell'efficacia dei predetti interventi;
- c) attivazione delle azioni di regolazione della circolazione dei mezzi pesanti, in aggiunta a quelle eventualmente già attivate per il contingentamento e controllo del traffico;
- d) attivazione, tramite i competenti uffici, delle risorse esterne di Polizia, Servizio P. C., Servizi Viabilità per il presidio dei cancelli in entrata, al fine di impedire l'accesso dei mezzi pesanti in presenza di divieto per questi ultimi senza dover disporre, in alternativa, la chiusura degli accessi per tutti i veicoli;
- e) gestione dei modelli di comunicazione e informazione all'utenza in coerenza con i principi e i contenuti di base (codici neve e relativi effetti sulla circolazione) definiti nel presente documento, garantendo la massima tempestività nell'aggiornamento delle informazioni;
- f) rafforzamento della comunicazione verso l'utenza con interventi su media locali da parte delle Istituzioni coinvolte nei piani di emergenza;
- g) pre-allerta ai soggetti esterni incaricati di fornire eventuale assistenza agli utenti;
- h) comunicazione da parte dell'Ente dello stato della viabilità (codice colore e eventuali ulteriori dati) sulle tratte di propria competenza agli altri gestori di strade principali o autostrade.

Si identifica, in presenza di neve, con un qualsiasi blocco, anche temporaneo, del traffico, che generi un rapido accumulo di veicoli accodati. Comporta eventuale provvedimento di chiusura di uno o più tratti di strada e può essere rimosso solo in caso di ripresa stabile del transito.

Precipitazione nevosa in atto.

Blocco del traffico in una delle carreggiate per intraversamento di uno o più veicoli a causa del fondo stradale innevato.

In tale situazione i forti rallentamenti o il fermo comunque imposto alla circolazione e, pertanto, anche ai mezzi e alle attrezzature antineve, può determinare rapidamente la perdita del controllo della situazione e l'insorgere di un vero e proprio stato di crisi.

Provvedimenti da attuare in ragione della prevedibile durata del blocco:

- a) verifica della effettiva realizzazione degli interventi previsti nelle procedure tecniche (tempestivo intervento dei mezzi di soccorso per la rimozione dei blocchi e il trattamento con cloruri del tratto successivo al blocco stesso); eventuale veicolazione del traffico coinvolto attraverso i by-pass;
- b) arresto del traffico nei punti di "filtro e controllo" precedentemente attivati, con eventuale reinstradamento lungo gli itinerari alternativi percorribili;
- c) chiusura del tratto stradale interessato in caso di blocchi non facilmente risolvibili, avendo cura che questa intervenga prima che il blocco stesso possa determinare significativi accumuli di traffico privo di possibilità di deflusso; in alcuni casi, estremi per intensità eccezionale della nevicata e limitatamente alla durata di tali fasi, la chiusura del o dei tratti stradali colpiti potrà essere disposta dall'Ente e dalla Polizia anche in linea tecnica, per prevenire il verificarsi di blocchi della circolazione a causa della impraticabilità delle carreggiate, nonostante la continua azione dei mezzi operativi;
- d) gestione dei modelli di comunicazione e informazione all'utenza in coerenza con i principi e i contenuti di base (codici neve e relativi effetti sulla circolazione) definiti nel presente documento, garantendo la massima tempestività nell'aggiornamento delle informazioni;
- e) rafforzamento della comunicazione verso l'utenza con interventi su media locali da parte delle Istituzioni coinvolte nei piani di emergenza;
- f) attivazione delle misure per l'assistenza agli utenti rimasti bloccati in strada;
- g) comunicazione da parte dell'Ente dello stato della viabilità (codice colore e eventuali ulteriori dati) sulle tratte di propria competenza agli altri gestori di strade principali o autostrada.

C) RISCHIO INDUSTRIALE

Per rischio industriale si intende la possibilità che si verifichino eventi incidentali che – originandosi all’interno degli stabilimenti industriali a rischio d’incidente rilevante – possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all’esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico). Nel territorio della provincia di Messina insistono quattro stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante: E.S.I. S.p.A. Stabilimento di Pace del Mela; Raffineria di Milazzo S.p.A.; ULTRAGAS C. M. filiale di Pace del Mela; A2A S.p.A. San Filippo del Mela.

La risposta di protezione civile e di tutela ambientale agli eventi che interessano le suddette industrie è puntualmente descritta nel **Piano di Emergenza Esterna (PEE)**, redatto ed approvato per ciascuna di esse, come previsto dall’articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015, “Direttiva Seveso III”, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d’intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno per gli stabilimenti soggetti del citato decreto “*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti*” sulla base, tra l’altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell’istruttoria tecnica ove disponibili.

L’attività di pianificazione è stata realizzata con il coinvolgimento di diversi Enti, attraverso l’esame di problematiche strettamente tecniche e l’acquisizione e l’integrazione di informazioni di carattere territoriale. Gli elementi tecnici per l’individuazione delle aree cui estendere la pianificazione dell’emergenza sono quelli individuati dal gestore, nell’ambito delle attività di competenza prescritte dal decreto di cui sopra.

Il Piano è strutturato in 4 sezioni, oltre agli allegati di supporto, per consentire una rapida consultazione e rendere più agevole la revisione e l’aggiornamento.

La sezione 1 contiene gli elementi generali che consentono di inquadrare lo stabilimento; vi sono descritte sinteticamente le attività svolte, le sostanze pericolose presenti e sono dati i principali elementi di vulnerabilità del territorio circostante.

La sezione 2 riporta gli scenari incidentali presi a riferimento, con l’attribuzione dei relativi livelli di stato: Attenzione (codice Giallo), Preallarme (codice arancione) e Allarme (codice rosso), e la definizione dei protocolli per la comunicazione in emergenza tra i soggetti coinvolti nell’attuazione del Piano.

La sezione 3 raccoglie le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate a seconda dei livelli di pericolo.

La sezione 4 prevede le modalità e criteri per l’informazione alla popolazione e la consultazione. Il Piano è riferito a scenari che si possono verificare a seguito di una serie di probabilità sfavorevoli e pianifica quindi le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità. Le azioni successive dovranno, invece, essere commisurate alla reale entità dell’evento e delle sue conseguenze.

L’esigenza di automatismo del Piano va considerata nell’assoluta necessità che le azioni previste vengano attivate il più rapidamente possibile, onde consentire che, in attesa dell’attivazione degli organi ed organismi decisionali, vengano comunque avviate le operazioni di soccorso.

Il coordinamento in campo fra gli Enti e le istituzioni preposte alla gestione dell’emergenza è affidata ad una struttura di coordinamento in loco – denominata **Unità di Comando Locale (UCL)** – che avrà il compito di gestire, in sinergia con l’Autorità Prefettizia, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d’incidente rilevante, originatosi all’interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all’esterno degli stessi.

Le Modalità operative in caso di incidente rilevante per ciascuno degli impianti industriali sono dettagliatamente esposte nel rispettivo piano di emergenza esterna cui si rimanda per l’attuazione.

D) RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Com'è noto, la peculiare conformazione territoriale della provincia di Messina comporta, soprattutto nel periodo estivo, un elevato pericolo di insorgenza di incendi boschivi.

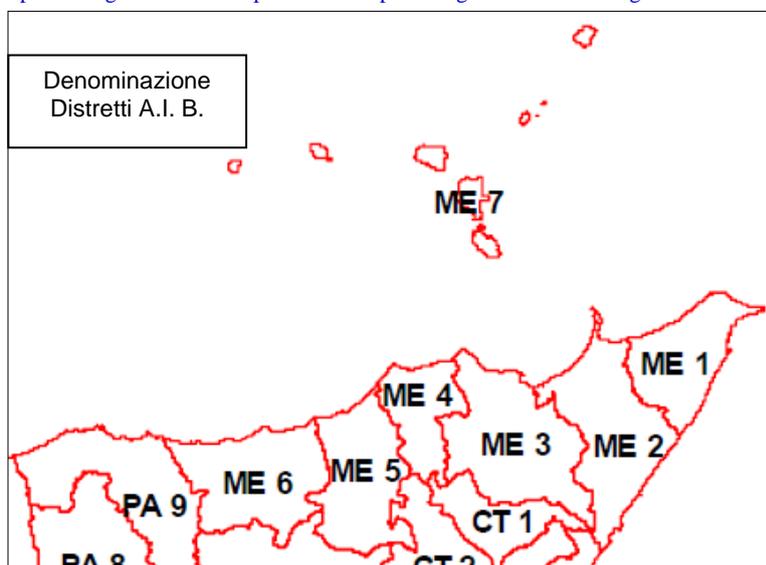
Tale considerazione suggerisce che le azioni di mitigazione dei fenomeni e dei danni ad essi connessi debbano comprendere, in primis, campagne di sensibilizzazione e di educazione all'ambiente, nonché attività di prevenzione (interventi selvicolturali quali diradamenti, creazioni di fasce tagliafuoco, manutenzione della viabilità forestale a servizio delle aree di interfaccia) e di monitoraggio continuo del territorio, che consentano di mettere in atto un tempestivo e più efficace primo intervento.

Per rischio di incendio si intende la somma delle variabili che rappresentano la propensione delle diverse formazioni vegetali a essere percorse più o meno facilmente dal fuoco. Il rischio è un fattore statico che caratterizza il territorio nell'ambito della zonizzazione attuale. Il rischio può cambiare solo sul lungo termine e deve essere mantenuto distinto dal concetto di pericolo che è, per definizione, variabile nel tempo, in relazione al verificarsi di più fattori predisponenti.

La pericolosità per lo sviluppo degli incendi boschivi dipende dai fattori predisponenti da cui è possibile individuare le aree ed i periodi a rischio, nonché le conseguenti procedure da attivare per tutte le misure di prevenzione ed estinzione.

L'attività di sorveglianza e d'intervento in caso di incendi boschivi e di vegetazione è garantita dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste della Regione Siciliana sulla base del "*Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi e di Vegetazione*" aggiornato annualmente a cui si rimanda per approfondimenti metodologici. L'attività di monitoraggio e avvistamento è espletata attraverso un'azione sinergica svolta dalla dislocazione sul territorio di Torrette di Avvistamento, presidiate da osservatori, cui si affiancano più moderne e sofisticate metodologie di monitoraggio aereo e tecnologico attraverso l'azione combinata delle tecniche del sistema "ASTUTO" e del SIF Sistema Informativo Forestale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – Corpo Forestale della Regione Siciliana, fondamentali anche per le azioni di spegnimento.

La dislocazione delle Torrette di Avvistamento che interessa anche il territorio della provincia di Messina, che ai fini del Piano A.I.B. è articolata in n. 7 distretti, è rilevabile dalla consultazione del SIF al seguente indirizzo: <https://sif.regione.sicilia.it/ilportale/>. <http://sif.regione.sicilia.it/webgis/>



Dal 2020 viene sottoscritto un "*Accordo di programma*" (ultimo nel maggio 2023 per il periodo 2023/2025) fra il Ministero dell'Interno – Dipartimento Nazionale dei VV.F. e la Regione Siciliana in tema di "Collaborazione in materia di protezione civile ed il concorso alla lotta attiva contro gli incendi boschivi". Tale accordo, a cui è associato, un *allegato tecnico*, regola le azioni delle tre strutture individuando ruoli, competenze e procedure di collaborazione nell'ambito della lotta agli incendi boschivi di vegetazione e di interfaccia.

Il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n° 177, attribuisce al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, in particolare:

- concorso con le regioni nel contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei;
- coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le regioni, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi (AIB);
- partecipazione alla struttura di coordinamento nazionale e a quelle regionali.

Da alcuni anni, inoltre, nei periodi di maggior rischio di insorgenza di fenomeni incendiari viene attuata, d'intesa fra Prefettura e Regione, una capillare attività di pattugliamento e di monitoraggio del territorio da parte dei volontari di antincendio boschivo, al fine di presidiare le aree più critiche e garantire un immediato intervento su eventuali focolai.

Di fondamentale importanza sono le funzioni che la Prefettura - UTG è chiamata a svolgere anche in tale ambito, mediante il coordinamento dell'attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e delle polizie locali, nonché la connessa pianificazione degli interventi finalizzati all'eventuale evacuazione dei centri abitati minacciati dall'incendio, all'interruzione temporanea del traffico ed alla delimitazione dell'area interessata dall'evento calamitoso.

La Prefettura - UTG svolge anche una costante azione di impulso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti nel settore e, in particolare, degli enti locali, affinché predispongano e aggiornino i rispettivi piani comunali e intercomunali di protezione civile, elaborino apposite procedure di allertamento e di informazione alla popolazione, nonché completino e aggiornino il catasto delle aree percorse dal fuoco, con la conseguente applicazione dei vincoli previsti per legge.

I piani comunali devono contenere:

- modalità e tempi di evacuazione;
- individuazione delle aree di raccolta della popolazione evacuata;
- alloggi da destinare alla popolazione evacuata;
- individuazione delle necessità materiali più immediate (viveri, vestiti, ecc.);
- modalità dell'attivazione del soccorso sanitario nell'emergenza e nel post-emergenza;
- modalità di evacuazione degli animali domestici e di allevamento e delle aree attrezzate di raccolta; soccorso veterinario.

I suddetti piani, appena approvati, devono essere trasmessi alla Prefettura, alla Protezione Civile Regionale, alla Forestale, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed alla Città Metropolitana, che li devono custodire.

Analoga azione viene esercitata nei confronti dei soggetti pubblici e privati competenti in materia di viabilità, affinché attuino gli interventi di rispettiva competenza volti a rimuovere situazioni di pericolo per la propagazione degli incendi. In tal senso, particolare valenza assumono le misure di prevenzione attinenti alle pertinenze stradali, essenziali anche ai fini della sicurezza della circolazione stradale, quali lo sfalcio delle banchine e la rimozione dei cumuli dei rifiuti, al fine di mitigare il rischio di incendi al sedime stradale e ferroviario.

La complessità della tematica sopra descritta e la pluralità dei soggetti chiamati ad intervenire, rende sempre più necessaria l'esigenza di attivare una risposta organizzata e coordinata, anche attraverso l'attivazione di strumenti di collaborazione di tipo convenzionale, in grado di coniugare, evitando sovrapposizioni, competenze ed attività proprie delle varie componenti del Sistema.

E) RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

I boschi, la cui composizione specifica – pinete e macchia mediterranea – risulta particolarmente pericolosa in caso di incendio, spesso sono a stretto contatto con centri abitati, per cui con una certa frequenza, in conseguenza di incendi boschivi, si determinano situazioni di rischio per le persone, per le abitazioni e le infrastrutture varie.

La situazione risulta particolarmente critica ogni qualvolta si determina la contemporaneità di più incendi boschivi, per cui le forze disponibili non riescono ad estinguere tutti gli incendi e i focolai, o addirittura fronti di incendi in maniera incontrollata, si avvicinano alle case isolate nei boschi o alla periferia dei centri urbanizzati.

In caso di incendio di interfaccia il più alto in grado dei Vigili del Fuoco presenti in zona deve segnalare l'evolversi della situazione alla Sala Operativa, deve attuare piani operativi atti a salvaguardare le strutture civili e/o le aree boschive interessate dall'incendio.

In presenza di incendi di interfaccia ad elevato rischio il Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco può:

- Procedere all'evacuazione di abitazioni;
- Liberare gli animali domestici e, possibilmente, farli radunare in aree sicure;
- Utilizzare le risorse idriche, anche quelle private disponibili;
- Chiudere al transito, o limitare l'uso della rete viaria; a fine operazioni di spegnimento dispone la riapertura delle strade a meno che non ravvisi pericoli per la pubblica incolumità (pericolo caduta massi, alberi e tronchi pericolanti, ecc.);
- Disporre la disalimentazione delle linee elettriche;
- Fare allontanare i veicoli privati, anche quelli di uso agricolo;
- Adottare ogni provvedimento teso a difendere la pubblica incolumità.

La Sala Operativa Regionale, SORIS, ricevuta comunicazione della dichiarazione di incendio d'interfaccia da parte del DOS/ROS, se necessario, provvede a pre-allertare e attivare il Volontariato di Protezione Civile al fine di coadiuvare i Vigili del Fuoco e le Amministrazioni Locali interessate nelle operazioni di evacuazione e assistenza della popolazione.

I provvedimenti adottati dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco, qualora permangano situazioni di pericolo, devono essere confermati da apposite ordinanze sindacali.

In caso di eventi che superino il livello locale la Prefettura attiva il coordinamento provinciale in stretto rapporto con la Protezione Civile Regionale che è in grado di far intervenire forze volontarie dalle altre province.

Qualora l'evento sia di rilevanza regionale la Regione Siciliana con le Prefetture interessate si rapporterà con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

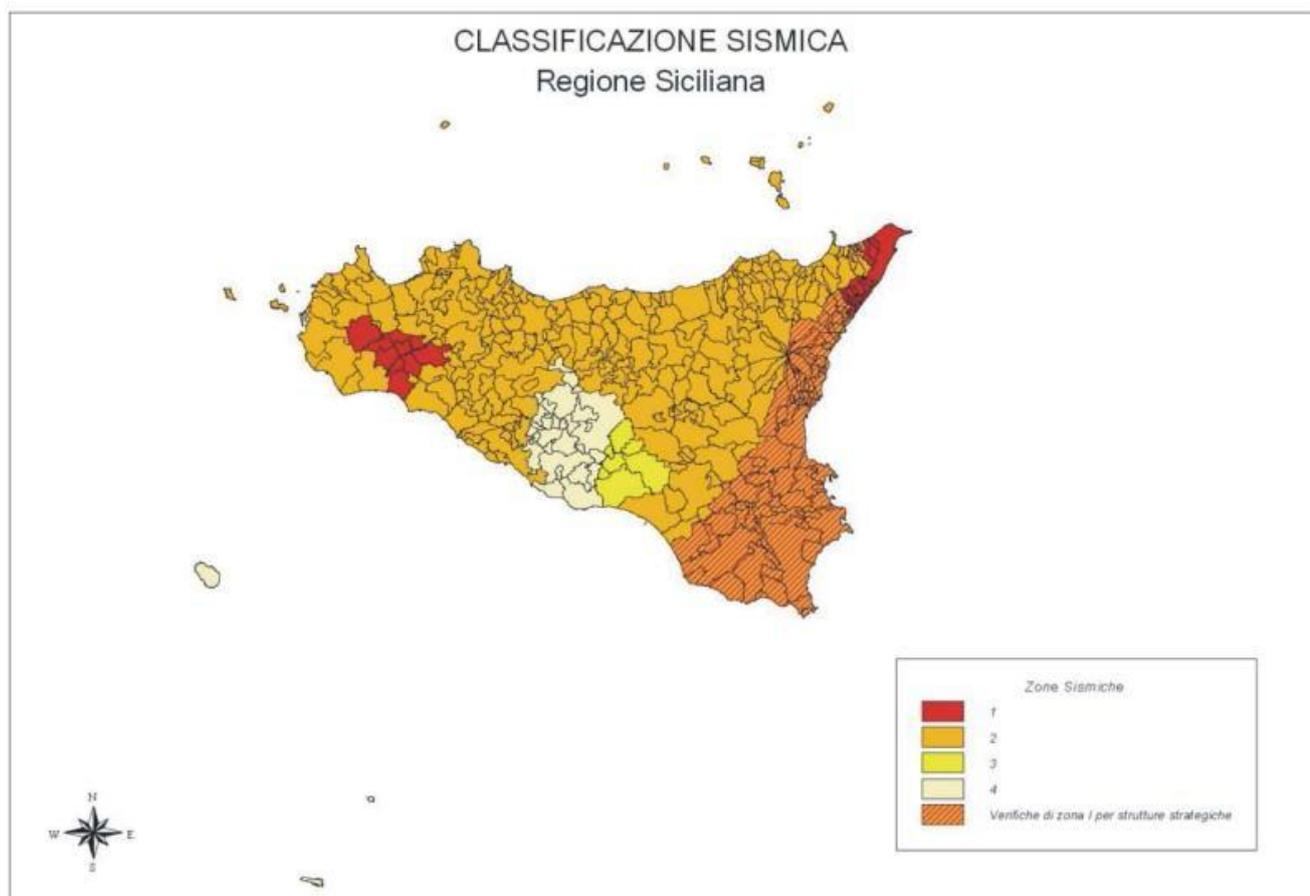
Per la gestione della lotta agli Incendi boschivi, si fa riferimento al Piano Antincendio di Interfaccia Boschivo ed alla attività connesse in stretto raccordo con i Comuni responsabili del territorio che, a loro volta, emettono ogni anno le Ordinanze che disciplinano l'attività nel periodo estivo.

Ogni anno questa Prefettura emana per tempo gli *“Indirizzi operativi per la campagna antincendi boschivi”* che recipescano le direttive a livello centrale.

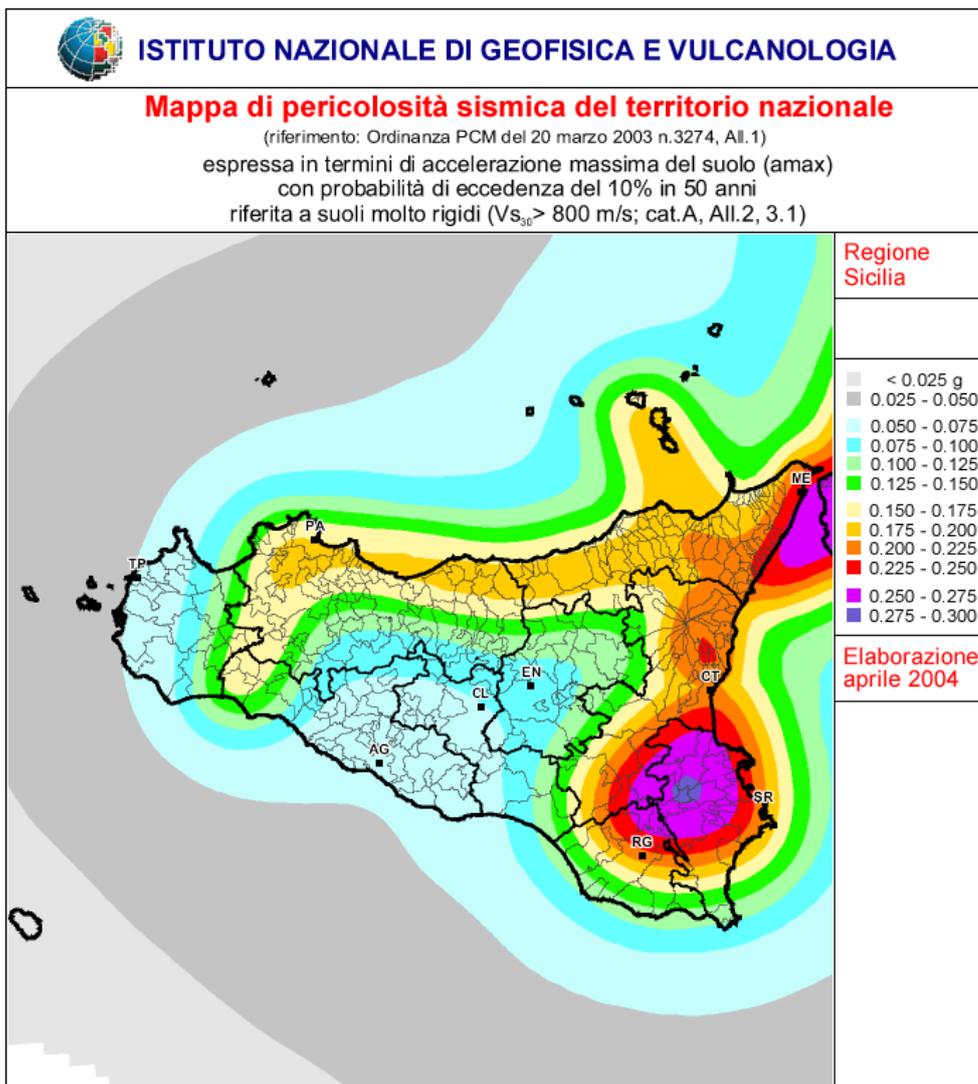
Inoltre, ogni anno pervengono le direttive relative al *“Concorso della flotta dello stato nella lotta attiva agli incendi boschivi – Indicazioni operative”*.

-F) RISCHIO SISMICO

La Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 dicembre 2003 ed il successivo D.D.G. n. 3 del 15 gennaio 2004 hanno reso esecutiva la nuova classificazione sismica dei Comuni della Regione Siciliana, distinguendo il territorio in quattro aree a diversa pericolosità sismica.



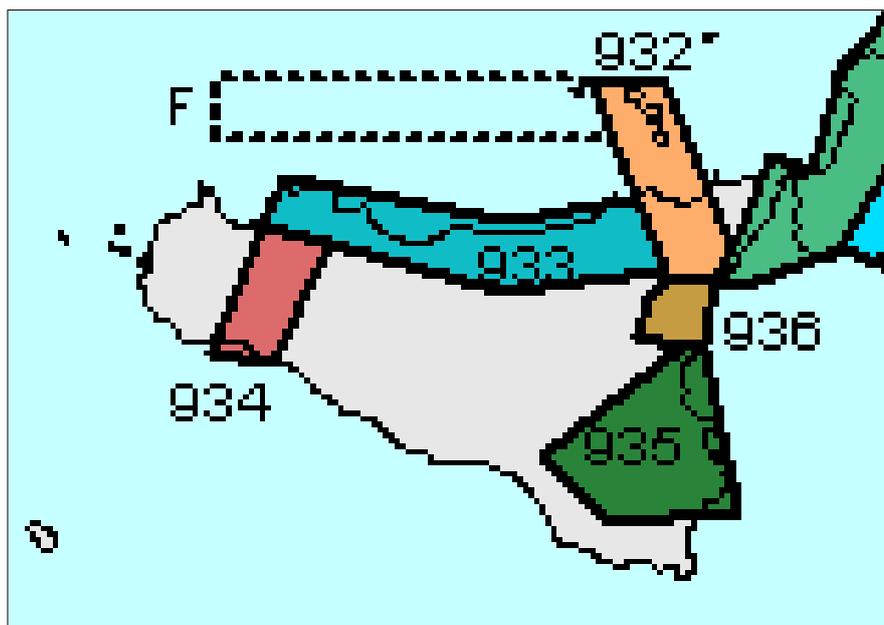
Con l'Ordinanza 3519/2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" sono stati approvati i criteri generali e la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale redatta, nella sua ultima versione 2006 dall'INGV, in riferimento all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n.3274.



La mappatura, che rappresenta graficamente la pericolosità sismica espressa in termini di accelerazione nelle varie zone sismogenetiche, è del tipo probabilistico e rappresenta uno strumento che il legislatore (Ministero dei LL.PP.) traduce in specifiche norme tecniche necessarie alle costruzioni ed adeguamento degli edifici che vengono indicate nella classificazione del rischio sismico.

Le tipologie di opere soggette a verifica sono state individuate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2003 ed inoltre, reca indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi su edifici e opere strategiche o importanti, ai sensi di quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 2 dell'ordinanza n. 3274/2003. Già le linee guida, di cui al DDG n.1372 del 2005, adottate sul territorio della Regione Siciliana hanno fornito le prime indicazioni ai soggetti competenti, come previsto dal comma 4 dell'art.2 dell'Ordinanza P.C.M. n.3274/2003, per l'esecuzione delle verifiche tecniche necessarie per stabilire il livello di adeguatezza di ciascuna opera strategica o di interesse rilevante rispetto a quanto prevedevano le precedenti norme tecniche in zona sismica di cui al D.M. 14 settembre 2005.

La pericolosità sismica della Sicilia è connessa alla presenza di diverse aree sismogenetiche che interessano sia la porzione emersa del territorio regionale che le parti sommerse. La zonizzazione sismogenetica più recente messa a punto dalla Comunità scientifica connota le seguenti aree sismogenetiche:



ZS9: Aree Sismogenetiche Sicilia

Lo Stretto di Messina costituisce una delle aree a maggior potenziale sismogenetico della regione. In essa è ubicato il terremoto del 1908 per il quale sono state proposte sorgenti differenti ed è stata ipotizzata l'attivazione di sistemi complessi o di faglie cieche. Nel settore peloritano occidentale, la maggior parte dei terremoti è localizzata sul versante tirrenico, in particolare lungo l'allineamento Patti-Vulcano-Salina.

Questa sismicità è associabile alle strutture trascorrenti destre orientate NO-SE che costituiscono l'espressione più settentrionale della zona di taglio crostale rappresentata dalla Linea Tindari-Giardini.

F.1 – Rischio Maremoto da sisma

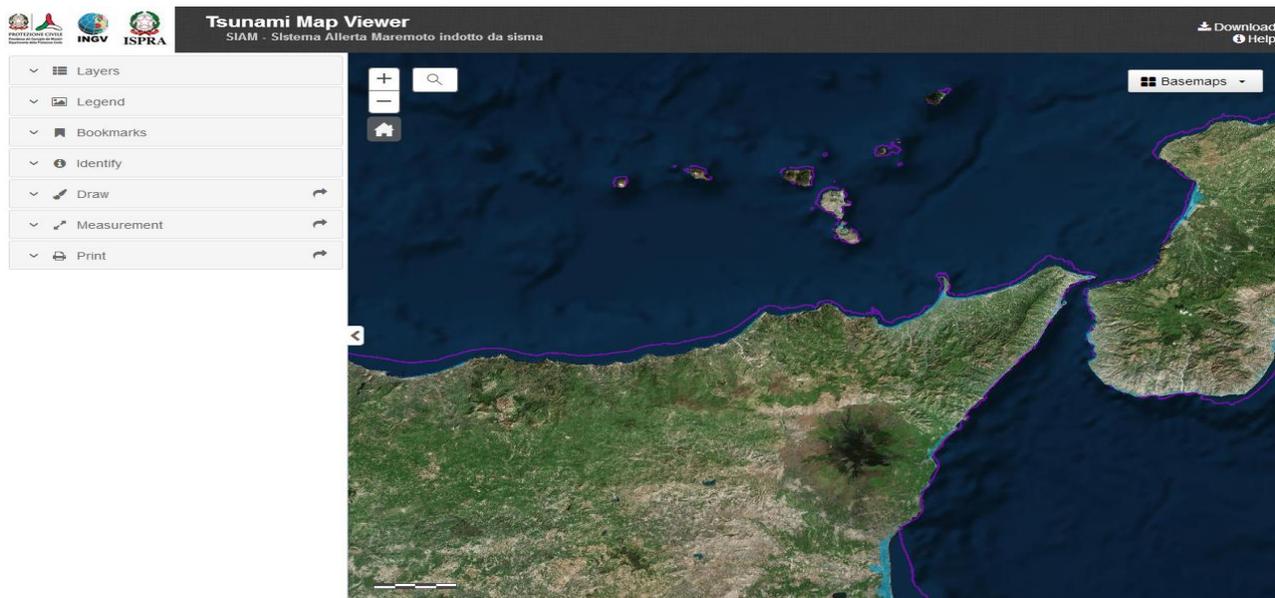
Gli areali costieri dell'isola e degli arcipelaghi antistanti ad aree sismogenetiche o vulcaniche o instabili dei fondali marini, sono caratterizzati anche dalla presenza di rischio maremoti. Tali aree, interessate in passato da ondate di maremoto conseguenti ad eventi sismici o frane o eruzioni vulcaniche sottomarine, sono oggetto di studi di dettaglio promossi da Enti ed Istituti di ricerca della protezione civile e finalizzati a fornire alle popolazioni rivierasche tutti gli utili elementi di prevenzione finalizzati alla messa a punto di sistemi di pianificazione e di allerta.

Lo strumento cui si fa riferimento per la pianificazione del rischio maremoto è costituito dal modello Si.A.M. "Istituzione del Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma", redatto sulla base della direttiva del presidente del consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017.

Il DPC ha emanato, ai sensi del punto 2 della direttiva sopra citata, il decreto n. 3976 del 10.10.2018 riguardante "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto".

Sulla base di tale documento, sono stati forniti ai 48 Comuni della fascia costiera della Città Metropolitana di Messina, le perimetrazioni delle aree di ingresso dell'onda anomala elaborate da ISPRA ed acquisite dal gruppo di lavoro che ha predisposto il documento di base per la pianificazione locale di protezione civile.

Gli esiti del lavoro svolto sono riportati sul sito della Prefettura.



Le informazioni di dettaglio sulle zone di allertamento per ciascun comune sono disponibili al seguente link <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/>.

Definizione dei gradi di intensità della scala EMS98

I° grado - non percepito (rilevato solo da sismografi);

II° grado - molto leggero, scarsamente percepito (sentito solo da poche persone estremamente sensibili, nessun effetto, nessun danno);

III° grado - debole (avvertito solo da poche persone, gli oggetti appesi oscillano, nessun danno);

IV° grado - abbastanza forte, largamente percepito (avvertito da molte persone, soprattutto all'interno di edifici, la vibrazione è moderata, vetri e finestre scuotono rumorosamente, gli oggetti appesi oscillano e si scuotono, nessun danno);

V° grado - forte (percepito dalla maggior parte della popolazione all'interno di edifici, gli oggetti appesi oscillano violentemente, alcuni oggetti cadono, pochi danni in alcuni edifici);

VI° grado - danneggiamento leggero (molte persone sono spaventate e corrono all'aperto, cadono piccoli oggetti e i mobili si spostano, gli animali si spaventano e possono diventare indomabili, molti edifici subiscono danni);

VII° grado - danneggiamento diffuso (la maggior parte della popolazione è spaventata, i mobili si spostano, gli oggetti cadono dalle mensole, l'acqua fuoriesce da serbatoi e piscine, molti edifici subiscono danni);

VIII° grado - danneggiamento pesante (molte persone trovano difficoltà a rimanere in equilibrio, i mobili si capovolgono, oggetti come televisori, computers ecc. cadono a terra, si vedono onde su terreni soffici, molti edifici subiscono danni abbastanza gravi);

IX° grado - distruttivo (panico generale, le persone vengono spinte a terra dal movimento sismico, molti monumenti cadono, molti edifici subiscono danni gravi);

X° grado - molto distruttivo (moltissimi edifici subiscono danni molto gravi);

XI° grado - devastante (la maggior parte degli edifici subisce danni gravissimi);

XII° grado - devastazione completa (tutti gli edifici sono distrutti).

Vulnerabilità

Sulla base degli indirizzi regionali, per quanto attiene alla vulnerabilità sismica territoriale, tre sono le linee di indirizzo rivolte ad individuare gli elementi di suscettibilità al danneggiamento:

1. vulnerabilità dell'edificato;
2. vulnerabilità delle infrastrutture;
3. vulnerabilità urbana.

La Vulnerabilità degli edifici costituisce il maggior elemento di concentrazione del rischio e può essere valutata attraverso criteri con livelli di approfondimento differenti.

Per quanto attiene agli edifici strategici, la valutazione delle prestazioni sotto sisma deve essere comunque effettuata ed eventuali interventi di miglioramento/adeguamento devono essere inseriti prioritariamente nei programmi ordinari o straordinari di intervento.

Inoltre, un'indagine generale sulle condizioni di vulnerabilità dell'intero edificato è indispensabile ai fini della valutazione degli scenari di danno.

Il livello di dettaglio di tali analisi deve essere coerente con il livello di conoscenza conseguito nelle stime degli altri parametri concorrenti.

Di seguito, vengono fornite indicazioni su alcuni degli strumenti attualmente disponibili per l'acquisizione e/o la raccolta di dati finalizzati alle analisi di vulnerabilità dell'edilizia ordinaria.

Tali metodologie non sono da ritenersi esaustive e si riferiscono a livelli di conoscenza del patrimonio abitativo ricadente nel territorio comunale via via più approfonditi.

Resta fermo che ciascun Comune potrà scegliere gli strumenti che riterrà più idonei, in relazione alle risorse che intende mettere in campo ed all'accuratezza delle analisi che si prefigge:

1. Utilizzo della base dati ISTAT attraverso opportune interpretazioni dei parametri in chiave di vulnerabilità sismica;
2. Analisi speditive di vulnerabilità per comparti attraverso il "Protocollo Guidato d'Intervista" e/o altri strumenti speditivi (schede semplificate di vulnerabilità utilizzate nell'ambito di alcuni progetti LSU a cura del DPC/SSN/GNDT, analisi aerofotogrammetriche, etc.);
3. Analisi a tappeto dell'edificato attraverso l'utilizzo delle schede di 1° e di 2° livello GNDT per il rilevamento dell'esposizione e della vulnerabilità degli edifici;
4. Analisi strutturali vere e proprie sui singoli edifici, ai sensi dell'OPCM n.3274/2003.

Altre possibili schedature speditive di manufatti edilizi o infrastrutturali da effettuare con moduli schedografici appositamente messi a punto e per i quali si individuano i seguenti possibili riferimenti:

- Moduli schedografici per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, ai sensi delle Direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri approvate dalla Conferenza Unificata con parere n.74/CU del 20 settembre 2007;
- Schede di verifica sismica di livello 0 di cui al censimento delle strutture strategiche o rilevanti attuato dal DRPC ai sensi del D.P.C.M. del 21 ottobre 2003;
- Schede speditive di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico (IACP) messe a punto dal Servizio Sismico Regionale;
- Schede speditive di rilevazione dei livelli di esposizione al rischio maremoti, messe a punto dal Servizio Sismico Regionale.

Gli strumenti di cui ai punti 2 e 3 sono reperibili all'interno del "Manuale per la Gestione dell'attività tecnica nei COM" a cura del SSN/GNDT.

Tali dati possono essere, quindi, elaborati, ad esempio, mediante metodologie basate su Matrici di Probabilità di Danno (DPM), curve di fragilità, etc.. Indagini per il censimento delle reti viarie e tecnologiche, dei beni culturali (in particolare delle emergenze monumentali), delle infrastrutture produttive (in particolare degli impianti a rischio di incidente rilevante) possono essere avviate, provvedendo, qualora nell'immediato non siano possibili approfondimenti sulla vulnerabilità, almeno ad individuare i bacini di utenza e a valutare i disservizi possibili per aree di bacino riferite a rami di rete.

Tali analisi devono essere estese anche agli edifici oltre che per gli ospedali e per i servizi essenziali e i sistemi a rete (gas, elettricità, acqua, telefoni) considerando almeno le interferenze con possibili frane e, per le traverse interne della viabilità primaria, va tenuto conto dell'interferenza di possibili crolli di

edifici prospettanti la sede viaria. Gli strumenti di cui al punto 5 sono reperibili sul sito del Dipartimento regionale di protezione civile.

Esposizione

Per l'Esposizione della popolazione, in assenza di più precisi studi, ci si può quanto meno limitare alla conoscenza della dinamica del popolamento e dei parametri di densità abitativa. Analisi più accurate si possono spingere fino ad una valutazione dei flussi pendolari, turistici, etc., che interessano l'area.

A tale scopo si potrà ricorrere ad un'analisi ed interpretazione di dati eventualmente già disponibili, quali ad esempio quelli acquisibili dal piano del traffico, dagli uffici provinciali del turismo, etc. Si fa presente, inoltre, che, per poter avviare tempestive ed accurate azioni nelle diverse funzioni, non solo in campo sismico, è necessario conoscere accuratamente sia la distribuzione della popolazione e dei nuclei familiari, nelle loro componenti a diverso livello di "rischio" (bambini, anziani, portatori di handicap o di patologie croniche a rischio, etc.), sia i diversi "manufatti" (edifici strategici, residenziali, monumentali, sistemi infrastrutturali viari e tecnologici, infrastrutture produttive, etc.), anche in termini di titolo di godimento dei beni, tipo di proprietà, modalità d'uso, etc..

In definitiva, un "catasto" ed un "anagrafe" per l'emergenza sono da prevedersi, tenute in conto le esigenze di riservatezza all'accesso di tali dati, da raccogliersi e riservare nei modi di legge. Particolare attenzione verso strutture a destinazione d'uso rilevante, quali scuole ed edifici di culto, a causa dell'elevato numero di utenti, devono essere particolarmente salvaguardati eseguendo prioritariamente le necessarie verifiche di sicurezza sismica.

Analisi del rischio

L'attività di analisi dei rischi deve essere intesa come studio finalizzato all'individuazione dei livelli di rischio che possono interessare il territorio.

L'analisi del rischio sismico e da maremoto in particolare, deve fare riferimento ai seguenti parametri:

1. soglie di pericolosità;
2. indicatori di vulnerabilità;
3. fasce di esposizione.

L'analisi deve pertanto svilupparsi in relazione ai disponibili elementi di pericolosità esistenti individuando così quali siano le soglie di probabilità di accadimento di un determinato evento sismico.

Tale informazione va incrociata con gli indicatori di vulnerabilità (urbana, strutturale, impiantistica) da individuare per ogni elemento a rischio (edificio, infrastruttura, centro urbano).

Infine devono essere individuate le fasce di popolazione esposta e localizzate le aree a maggiore densità abitativa o connesse alla presenza di soggetti deboli (anziani, bambini, diversamente abili).

Per una più efficace attività di protezione civile il DRPC sta già conducendo degli "studi specifici di risposta sismica locale" in numerosi Comuni dell'area etnea. Lo scopo di tali studi è la valutazione degli effetti locali che si verrebbero a determinare in un dato sito in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche, le quali comporterebbero l'instaurarsi di fenomeni di amplificazioni locali e di instabilità del terreno.

In caso di evento sismico, il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve garantire tempestivi interventi di emergenza, nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di Protezione Civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

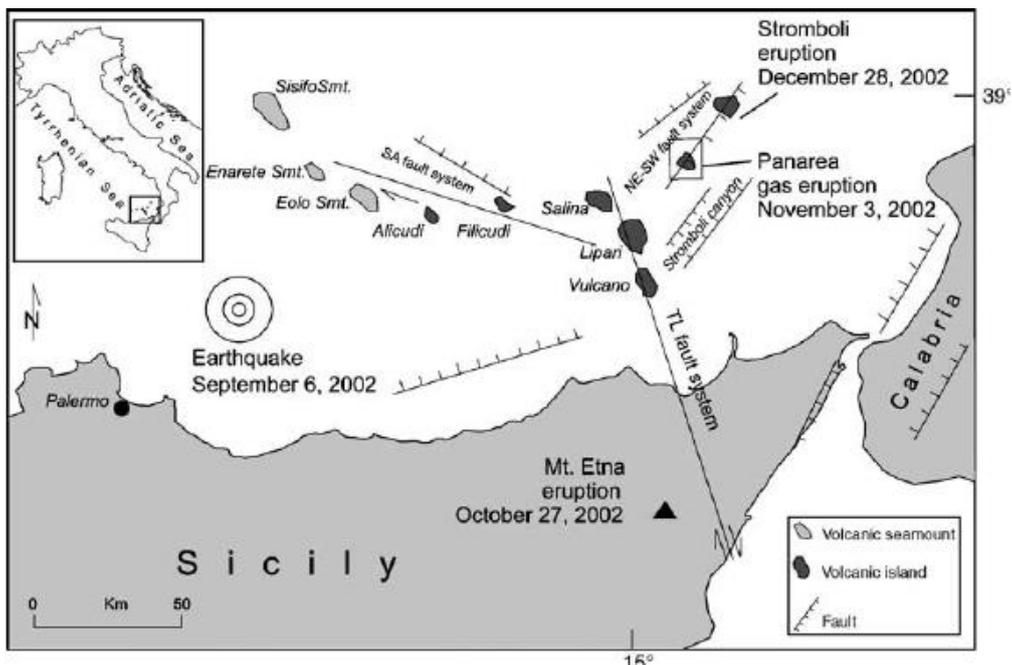
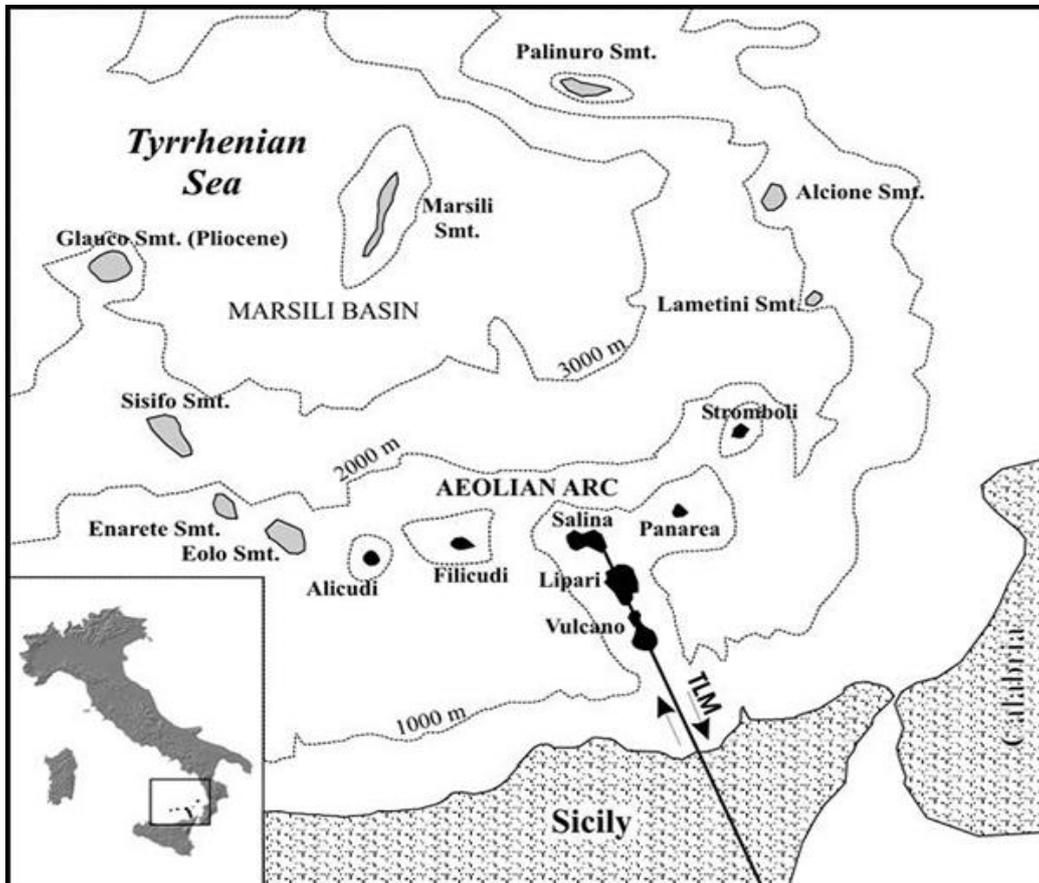
Il Sindaco, in particolare, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attiva il C.O.C., dandone immediata comunicazione alla Regione ed alla Prefettura.

Qualora l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso l'attivazione dei C.O.M. (Centro Operativo Misto).

G) RISCHIO VULCANICO

Le aree vulcaniche attive che interessano il territorio della provincia di Messina sono localizzate in due diversi contesti geostrutturali presentando caratteri distinti:

- L'Arcipelago delle Isole Eolie;
- Il margine ionico siciliano (Etna).



Isole Eolie

L'arcipelago eoliano è localizzato nel basso tirreno, a nord della costa Siciliana ed è costituito da sette isole tutte di natura vulcanica. Cinque di queste (Alicudi, Filicudi, Salina, Panarea e Stromboli) sono disposte con andamento ad arco e concavità rivolta verso il mare Tirreno. Lipari e Vulcano sono invece disposte secondo un allineamento nord – sud, trasversale all'arco, in corrispondenza dell'isola di Salina. L'allineamento trova spiegazione nella presenza di una struttura tettonica nota con il nome di Faglia Tindari – Giardini. L'arco è invece tipico delle zone di convergenza litosferica.

Isola di Lipari

Quiescente. L'ultima attività eruttiva risale al 700 d. c.. Attualmente l'attività vulcanica dell'isola è limitata ad attività fumarolica e teletermale.

Isola di Vulcano

Il vulcano attivo dell'isola, attualmente in stato di quiescenza, è il Cono della Fossa, a fianchi molto ripidi, impiantato all'interno della Caldera della Fossa. Si tratta di un apparato vulcanico di tipo

esplosivo a condotto pressurizzato (a condotto chiuso). Lo stile eruttivo più recente, assunto dalla comunità scientifica internazionale come tipico di numerosi stratovulcani a magmi di composizione intermedia e ad eruzioni centrali a carattere esplosivo, è definito vulcaniano. L'ultimo evento eruttivo è del 1888 – 1890. Le cronache dell'epoca riportano che durante le fasi iniziali di questa eruzione violente manifestazioni esplosive causarono l'espulsione di blocchi e bombe vulcaniche di grandi dimensioni che ricaddero



entro un raggio di circa 1,5 km., in tutta l'area pianeggiante fino all'istmo di Vulcanello. Quest'area pressoché disabitata all'epoca, oggi è sede di intensa urbanizzazione, soprattutto a carattere stagionale estivo.

Le eruzioni vulcaniane sono, in genere, caratterizzate dalla successione di violente esplosioni, che possono susseguirsi ad intervalli di minuti od ore. Il fenomeno ha inizio a seguito della distruzione esplosiva dell'occlusione del condotto centrale del vulcano per effetto dell'aumento della pressione dei gas interni al vulcano. Quindi, prosegue per successive occlusioni prodotte dai magmi molto viscosi che generano nuovo incremento della pressione e successive esplosioni. Per effetto delle esplosioni, si formano colonne eruttive transienti a carattere pulsante, la cui altezza in genere è inferiore ai 10 km., presentando un aspetto tipico a cavolfiore, che causano notevole dispersione di ceneri, blocchi, ecc.

Spesso è possibile il verificarsi di collassi, anche ripetuti, delle colonne transienti con conseguente formazione di flussi piroclastici.

Una eventuale ripresa dell'attività eruttiva potrebbe avere effetti catastrofici. I possibili scenari di danno vanno dalla ricaduta balistica di clasti prodotti dalla liberazione del condotto su un'area estesa fino ad interessare l'isola di Lipari e le altre isole. Fenomeni di flashing del sistema idrotermale del vulcano e la possibile evoluzione ad eruzione idromagmatica con formazione di flussi piroclastici, cioè emulsioni gas-particellato fine incandescente che scorrono in flusso turbolento sui fianchi del cono

vulcanico ad alta velocità (anche di diverse centinaia di Km/h) con imponenti effetti distruttivi e caduta balistica di blocchi e bombe (a crosta di pane). Emissioni di gas.

Da quanto sinteticamente esposto circa il modello di funzionamento del vulcano e della dislocazione dell'urbanizzato sull'isola, si comprende come la prossimità dell'abitato all'area craterica, l'elevata densità di popolazione raggiunta nella stagione estiva, lo stato attuale del vulcano, sono elementi che concorrono a configurare condizioni di rischio che richiedono la massima attenzione.

Attualmente l'Isola di Vulcano è sottoposta a una serie di fenomeni monitorati dall'INGV, dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile e dall'ARPA per la presenza di esalazioni di CO₂ e H₂S.

L'attività di costante monitoraggio ha consentito anche la realizzazione, da parte di ARPA Sicilia, di un progetto pilota di "rete di monitoraggio indoor" con attivazione di allert luminosi e sonori". Tale sistema di allertamento prevede anche l'invio di messaggi del tipo sms ed email dal superamento della seconda soglia sia di CO₂ che di H₂S (ARPA Sicilia nota prot. nr. 36490 del 11/07/2023 - protocollo interno Prefettura 72731 del 11/07/2023).

Infine, si fa riferimento al "*Piano Nazionale di protezione Civile per il rischio vulcanico nell'Isola di Vulcano – Pianificazione discendente*" ed al relativo "*Piano regionale di protezione civile per il rischio vulcanico dell'Isola di Vulcano*" (di cui alla nota del Dipartimento Regionale di Protezione Civile n. 23809 del 03/06/2023 protocollo in ingresso nr. 58153 del 05/06/2023).

Isola di Panarea

Quiescente. Si tratta di un campo vulcanico sviluppato in mare all'interno di un'ampia caldera sommersa. La profondità del pavimento calderico è inferiore all'isobata 100 m. Attualmente l'attività è esclusivamente di tipo fumarolico – idrotermale, fondamentalmente sommersa.

Isola di Stromboli

Si tratta di un vulcano a condotto aperto caratterizzato da attività persistente terminale essenzialmente di tipo esplosivo con variazioni dell'energia del sistema con conseguente modifica della velocità di lancio dei materiali piroclastici. Il rischio vulcanico è principalmente associato alla ricaduta balistica degli ejecta vulcanici ed a valanghe ardenti canalizzate. Significativo è anche il rischio tsunamigenetico dell'edificio (esempio evento dicembre 2002), con conseguenze che possono interessare la costa tirrenica siciliana e calabrese, già oggetto di pianificazione di emergenza specifica.



Fasi parossistiche dell'attività esplosiva di questo vulcano si sono verificate spesso, anche in tempi recenti, con l'emissione di colate laviche associate o indipendenti a fenomeni a carattere esplosivo di elevata violenza.

Tra le eruzioni storiche più recenti, quella del 1930 è certamente tra le più importanti. Durante questa crisi la violenza dei fenomeni esplosivi produsse danni ingenti anche all'abitato di Ginostra, causando la perdita di vite umane sia a Ginostra, che a S. Bartolo. Si comprende, quindi, come sia necessario ottenere dalla comunità scientifica degli scenari di evento rispetto ai quali predisporre adeguata pianificazione d'emergenza.

Sicilia Orientale (ETNA)

Si tratta di un grande vulcano basaltico attivo, centrale a condotto aperto ad attività persistente terminale e subterminale, sia esplosiva che effusiva. Frequenti sono le eruzioni laterali da fessure eruttive con formazione di colate laviche che in tempi storici hanno invaso diverse volte aree urbanizzate.

Si tratta essenzialmente di un "lava producing volcano", quindi con un rischio legato alla invasione di aree urbanizzate da parte di colate laviche, con una capacità intrinseca di percorrere anche lunghe distanze in ragione delle caratteristiche chimiche dei magmi. Tuttavia, l'attività esplosiva terminale si è rivelata in più occasioni sorgente di rischio non trascurabile in termini di fall-out di ceneri e lapilli su un areale ben più esteso rispetto al perimetro basale dell'edificio vulcanico. E' proprio a quest'ultima tipologia di evento che si ritiene di prendere in considerazione il rischio vulcanico più probabile connesso al vulcano Etna. Trascurando di trattare, in questa sede, fenomenologie più estreme.



H) RISCHIO DIGHE (ANCIPA)

Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, pubblicata nella G.U. n. 256 del 4 novembre 2014, il Dipartimento della protezione Civile ha formulato gli indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile per i bacini in cui siano presenti grandi dighe, ovvero le dighe aventi le caratteristiche previste dall'art. 1 del D.L. n. 507 dell'8/8/1994, convertito in Legge n. 584 del 21/10/1994.

I territori presenti a valle della diga Ancipa e che potrebbero essere direttamente interessati dagli effetti avversi connessi a fenomeni di apertura degli organi di scarico, così come da eventuale collasso dell'impianto afferisce alle province di Enna, Messina e Catania. In particolare, considerato che la diga ANCIPA è posta al margine del confine amministrativo con la provincia di Enna (Comune di Troina), i territori comunali della provincia di Messina che possono essere interessati dai rischi connessi alla presenza dell'invaso sono quelli di Cesarò e San Teodoro.

Il Documento di Protezione Civile, predisposto dall'Ufficio Tecnico Dighe (UTD) di Palermo – dipendente dalla Direzione generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - in concorso con l'autorità idraulica, la Protezione Civile regionale ed il gestore, costituisce il quadro di riferimento per la redazione del PED, unitamente agli studi sulla propagazione delle piene artificiali per manovre volontarie degli organi di scarico e per ipotesi di collasso dello sbarramento di cui alle circolari C.M. LL.PP. n° 1125/1986 e n° 352/1987.

Il documento, cui si è fatto riferimento nell'elaborazione del presente Piano, ed a cui si rimanda per gli aspetti di dettaglio, è quello della Prefettura di Enna, che stabilisce, per la diga ANCIPA, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico – amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle (“rischio diga”) e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (“rischio idraulico a valle”).

La competenza per l'attivazione delle fasi di allerta (preallerta, vigilanza rinforzata, pericolo, collasso) è del Gestore; per esso possono provvedere od essere incaricate di comunicare alle Autorità l'attivazione e il rientro dalla fase i seguenti soggetti:

- Legale rappresentante o suo delegato;
- Ingegnere responsabile;
- Sostituto dell'Ingegnere responsabile;
- Responsabile della gestione tecnica;
- Altro personale tecnico qualificato.

Il Gestore è altresì tenuto ad annotare sul “Registro della Diga” tutte le attivazioni e le cessazioni delle fasi di allerta.

La Regione Siciliana provvede a diramare al Gestore e all' Ufficio Tecnico Dighe - Sez. di Palermo gli Avvisi di criticità. Per una più rapida diffusione delle informazioni volte alla regolazione dei deflussi a valle delle dighe, il Gestore deve adottare le misure necessarie affinché i dati idrologico – idraulici (dati di monitoraggio del livello di invaso e delle portate scaricate) siano resi disponibili di continuo ed in tempo reale, a mezzo contatti telematici, alla Protezione Civile regionale e all'UTD di Palermo.

RISCHIO DIGA (Strutturale e funzionale)

(Attività di cui al D.P.C. trasmesso dell'U.T.D.PA il 13.12.2019 n° 30723)

Preallerta

A partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di «**preallerta**» relativamente alla sicurezza della diga:

- I. qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili), l'invaso superi la quota massima di regolazione, pari a 949,50 m s.m. (o, quando, per il mantenimento della predetta quota massima di regolazione, si renda necessaria l'apertura volontaria od automatica degli scarichi presidiati da paratoie);
- II. in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe.

Azioni conseguenti alla attivazione in caso di Sisma

La Prefettura valuta la nota tecnica predisposta dall'U.T.D.PA per le eventuali iniziative di competenza.

VIGILANZA RINFORZATA

Il Gestore attiva la fase di “vigilanza rinforzata” nei seguenti casi:

- in occasione di apporti idrici che facciano temere il superamento della quota di massimo invaso, pari a 950,00 m. s.l.m.;
- quando osservazioni sull'impianto facciano presumere l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;
- in caso di sisma;
- per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile;
- in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

La Prefettura, ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di “vigilanza rinforzata” dal Gestore, allerta, ove ritenuto necessario, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e gli altri Enti competenti e, a ragion veduta, può attuare le procedure previste per la fase successiva.

PERICOLO

Il Gestore attiva la fase di “pericolo” nei seguenti casi:

- quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di 950,00 m. s.l.m.;
- in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi che interessano lo sbarramento, gli organi di scarico o altre parti dell'impianto di ritenuta;
- quando i controlli attivati nelle fasi precedenti evidenzino danni c.d. “severi o non riparabili”;
- in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello dell'invaso.

La Prefettura, ricevuta la comunicazione della fase di “pericolo” dal Gestore, sentito l’UTD di Palermo e la Protezione Civile della Regione Siciliana, attiva il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e le procedure previste dal piano di emergenza specifico se redatto.

Si attiva in coordinamento con le altre Prefetture interessate (Enna e Catania)

COLLASSO

Il Gestore dichiara la fase di “collasso”:

- al manifestarsi di fenomeni di collasso o comunque alla comparsa di danni all’impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l’accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni;
- per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l’impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati.

Il Prefetto, ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di “collasso” dal Gestore, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell’art. 9 comma b) del D. Lgs 1/2018 e successive modificazioni ed integrazioni, coordinandosi con il Presidente della Regione Siciliana, attiva il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia, attua le procedure previste dai piani di emergenza, in raccordo con la Città Metropolitana di Messina e in coordinamento con la Protezione Civile della Regione Siciliana e il Dipartimento della Protezione Civile.

Attua le procedure previste per questa fase nel piano specifico se redatto.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE

Le fasi di «preallerta » e «allerta », relative al rischio idraulico per i territori a valle della diga (“rischio idraulico a valle”) sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano, oltre all’annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga, le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, finalizzate al monitoraggio delle portate e della propagazione dell’onda di piena nel corso d’acqua a valle dell’invaso e, se del caso, all’attivazione dei piani di emergenza.

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d’acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni di seguito indicate.

PREALLERTA

Il Gestore riceve gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. In caso di evento di piena, previsto o in atto, provvede ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione Civile regionale sull’evolversi della situazione idrometeorologica.

In condizioni di piena il Gestore attiva la fase di “preallerta per rischio idraulico” in previsione o comunque all’inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.

ALLERTA

Il Gestore attiva la fase di “allerta” quando le portate complessivamente scaricate superano il valore Q_{min} (soglia di attenzione scarico diga).

La Prefettura, ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di “allerta per rischio idraulico” dal Gestore vigila, se del caso, sull’attivazione dei piani di emergenza dei territori a valle della diga.

Il Piano di Emergenza Dighe (PED) deve essere predisposto ed approvato dalla Regione Siciliana in raccordo con la Prefettura e con la collaborazione della Città Metropolitana e dei Comuni interessati, per definire le azioni di contrasto ai pericoli connessi con la propagazione di onde di piena dallo sbarramento (onde determinate da manovre degli scarichi od ipotetico collasso).

Nell’ambito del Piano la Prefettura cura, in particolare, l’attivazione in emergenza delle strutture statali.

Il PED, elaborato sulla base del quadro informativo descritto dal DPC, riporta gli scenari di rischio prefigurabili per il “rischio diga” e il “rischio idraulico a valle”, le strategie operative per fronteggiare l’emergenza (allertamento, allarme, misure di salvaguardia anche preventive, assistenza e soccorso della popolazione), il modello di intervento e le azioni da intraprendere nelle diverse fasi di allerta previste dal DPC.

4. MODELLO DI INTERVENTO

Il D. Lgs. n.° 1 del 02 gennaio 2018, codice della protezione civile, all'articolo 7 ha classificato la tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile, ai fini dello svolgimento delle attività previste all'art. 2 dello stesso decreto, distinguendoli in:

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;

c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

Per garantire una risposta efficace alle calamità, agli enti locali spetta la pianificazione per la gestione dell'evento, che individua gli scenari di rischio del territorio, la strategia ed il modello di intervento, le responsabilità e il sistema di scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico.

La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura della calamità che la genera e l'estensione dei suoi effetti – salvo ovviamente che si tratti di eventi catastrofici che annullino del tutto la capacità di reazione da parte del territorio – deve sempre essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale.

Tale risposta viene assicurata sia attraverso l'attivazione di presidi territoriali, con compiti di vigilanza e intervento tecnico, nonché di supporto al Sindaco per l'attuazione di misure a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, sia mediante l'apertura del Centro Operativo Comunale (COC), ove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto territoriale.

Il Prefetto, in base alle notizie ricevute sul verificarsi di una situazione emergenziale di tipo **b) e c)**:

- assume, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati,
- attiva tutte le componenti statali dislocate nel territorio per il soccorso immediato, a salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate;
- comunica l'evento al Centro di Coordinamento SISTEMA del Dipartimento della Protezione Civile, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, al Dipartimento della P.S. e al Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno;
- acquisisce ogni utile informazione in merito all'evento in corso e mantiene un costante contatto con i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento;
- se del caso, acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali, avvalendosi del Centro Funzionale Meteo-Idrologico regionale.

Al determinarsi di una situazione di emergenza, il Prefetto convoca il **Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)**, con sede presso la Prefettura, dandone notizia al Dipartimento della Protezione Civile, al Ministero dell'Interno (Gabinetto del Ministro–Dipartimento Pubblica Sicurezza–Dipartimento dei Vigili del Fuoco) e alla Regione Siciliana.

Il CCS coadiuva il Prefetto nella funzione di direzione dei servizi di soccorso, di assistenza alle popolazioni colpite e di coordinamento delle attività, svolte da tutte le Amministrazioni Pubbliche e dagli enti privati nell'interesse della pubblica incolumità.

Tale organismo, presieduto dal Prefetto o da un suo delegato, ha una composizione variabile in relazione alla tipologia di evento verificatosi. Di norma è così costituito:

- Città Metropolitana;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- DRPC Servizio di Messina;
- Capitaneria di Porto di Messina e Milazzo;
- Azienda Sanitaria Provinciale;
- ARPA;
- Sezione Polizia Stradale;
- S.U.E.S. 118;
- ANAS;
- CAS;
- Comitato Provinciale C.R.I.;
- N.U.E. 112;
- Compartimento Polizia Ferroviaria;

Possono inoltre essere chiamati, a seconda dei casi e delle necessità:

- Sindaco/i dei Comuni interessati dall'evento emergenziale;
- Forze Armate;
- Soprintendenza BB.CC.AA.;
- Genio Civile Messina;
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste Messina della Regione Siciliana;
- Università degli Studi;
- Aziende Ospedaliere;
- R.F.I.;
- Trenitalia;
- Mercitalia;
- E-Energia;
- Terna Rete Italia;
- Gestori Telefonici;
- Ordini Professionali;
- Autorità di Sistema Portuale dello Stretto;
- Associazione Radioamatori Italiana;
- Amministrazione penitenziaria;
- Autorità di Bacino;
- Ufficio Tecnico per le Dighe di Palermo;
- Volontariato;
- Camera di Commercio;
- AMAM;
- ATM;
- Gestori della Rete Gas;
- Poste e Telecomunicazioni;
- Ispettorato Provinciale del Lavoro;
- Soccorso Alpino;

- Altri Enti, Istituzioni, Istituti di ricerca, Gestori, Uffici e aziende, nonché persone ritenute utili ai fini della risoluzione di determinate problematiche.

CCS – Centro Coordinamento Soccorsi

Il **Centro Coordinamento Soccorsi** coordina lo svolgimento delle seguenti attività:

- controllo della viabilità ed eventuale interdizione degli accessi all'area interessata;
- presidio dei punti sensibili per la tutela dell'ordine pubblico e dell'incolumità delle persone e per la tutela dei beni in funzione di antischiacciamento;
- interventi connessi all'eventuale interruzione dell'erogazione dei servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, strade, ponti, ferrovie, ecc.);
- assistenza e, se necessario, evacuazione della popolazione interessata dall'evento;
- individuazione delle misure di protezione da far adottare alla popolazione, sulla base dei dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- diramazione di comunicati stampa/radio e gestione della comunicazione con i mass media;
- adozione di provvedimenti straordinari che dovessero rendersi necessari in materia di viabilità e trasporti;
- rapporti con i Sindaci dei Comuni interessati e con il Centro Operativo Comunale, eventualmente costituito;
- coordinamento della propria attività con quella della Sala Operativa Regionale, ai fini dell'attivazione delle risorse regionali disponibili e, eventualmente, di quelle nazionali;
- revoca dello stato di emergenza e dichiarazione di cessato allarme, sentiti i membri del CCS e i Sindaci interessati;
- richiesta di adozione degli interventi di eventuale ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

SEDI COM

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, il Prefetto può disporre altresì l'attivazione dei **Centri Operativi Misti (COM)**, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (COC) eventualmente costituiti e raccordare gli interventi comunali con quelli di livello provinciale, stabiliti dal Centro Coordinamento Soccorsi.

I **COM** sono diretti da un Funzionario delegato dal Prefetto e sono composti, in linea generale, nel modo seguente:

- Sindaco del Comune sede di COM;
- Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale del Comune sede di COM;
- Sindaci dei Comuni del settore, interessati dall'evento calamitoso o loro delegati;
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine statali e locali;
- Rappresentante delle Forze Armate (se attivate);
- Rappresentante dei Vigili del Fuoco;
- Rappresentante del 118;
- Rappresentante Dipartimento Regionale Protezione Civile;
- Rappresentante Città Metropolitana;
- Rappresentante delle Associazioni di Volontariato.

Ai lavori del **COM** possono essere chiamati a far parte rappresentanti di altri Uffici, Enti e Istituzioni, di cui si renda necessaria la presenza.

I compiti fondamentali dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) sono i seguenti:

- coordina tutti gli interventi di soccorso ad opera della componente statale presente sul posto;

- tiene costantemente informato il C.C.S. sugli sviluppi della situazione e sulle esigenze che si dovessero manifestare, anche in relazione all'erogazione dei servizi pubblici essenziali.
- coordina, d'intesa con i rappresentanti degli Enti proprietari delle strade, il traffico riguardante la viabilità interessata dall'evento, attraverso l'interdizione dei tratti stradali compromessi, la regolazione degli accessi ai mezzi di soccorso e l'attivazione dei "cancelli";
- fornisce ogni possibile informazione e collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci interessati, in stretto raccordo con il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), anche mediante collegamenti radio;
- vigila sul trasporto e sulla consegna dei viveri, medicinali, attrezzature e materiali ai singoli Comuni;
- assicura, d'intesa con i Sindaci interessati, la disponibilità di locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dai centri di stoccaggio e di quelli eventualmente offerti dai privati;
- assicura l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini nominando uno o più consegnatari;
- assicura, d'intesa con i Sindaci interessati, la disponibilità di locali idonei all'eventuale pernottamento dei soccorritori e la fornitura dei pasti per gli stessi;
- provvede a ricevere le richieste di intervento del Volontariato di Protezione Civile da parte dei Comuni afferenti e a trasmetterle al CCS/SOR.

Il territorio della città metropolitana di Messina è stato rimodulato e suddiviso nei seguenti n° 15 **Centri Operativi Misti**, meglio evidenziati nella tabella di seguito riportata.

COM numero	COMUNE CAPOFILE SEDE COM	COMUNI AFFERENTI AL COM
1	Messina	quartieri: Normanno, Calispera, Tre Santi, Dina e Clarenza, Antonello da Messina, Peloro
2	S. Teresa Riva	Alì, Alì Terme, Antillo, Casalvecchio Siculo, Fiumedinisi, Furci Siculo, Itala, Mandanici, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccalumera, Savoca, Scaletta Zanca
3	Giardini Naxos	Castelmola, Forza d'Agrò, Gallodoro, Letojanni, Limina, Mongiuffi Melia, Roccafiorita, S. Alessio Siculo, Taormina
4	Francavilla di Sicilia	Gaggi, Graniti, Malvagna, Moio Alcantara, Motta Camastra, Roccella Valdemone, S. Domenica Vittoria
5	Spadafora	Monforte San Giorgio, Roccavaldina, Rometta, Saponara, Torregrotta, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena
6	Milazzo	Condò, Gualtieri Sicaminò, Pace del Mela, S. Filippo del Mela, S. Lucia del Mela, S. Pier Niceto
7	Barcellona Pozzo di Gotto	Castroreale, Merì
8	Furnari	Basicò, Falcone, Fondachelli Fantina, Mazzarrà Sant'Andrea, Novara di Sicilia, Oliveri, Rodì Milici, Terme Vigliatore, Tripi
9	Patti	Gioiosa Marea, Librizzi, Montagnareale, S. Piero Patti, Montalbano Elicona
10	Brolo	Ficarra, Floresta, Piraino, Raccuja, S. Angelo di

		Brolo, Sinagra, Ucria
11	Capo D'Orlando	Caprileone, Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Mirto, Naso, Tortorici, S. Salvatore di Fitalia
12	Sant'Agata di Militello	Acquedolci, Alcara li Fusi, Cesarò, Militello Rosmarino, S. Fratello, S. Marco d'Alunzio, S. Teodoro, Torrenova
13	Caronia	Capizzi
14	S. Stefano di Camastra	Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Tusa
15	Lipari	Leni, Malfa, S. Marina Salina

Tale ripartizione segue le linee dettate dagli Indirizzi operativi inerenti *“La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle aree di emergenza”*, emanati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri DPC il 22.04.2015 prot. EME/0020575.

COMPITI DEI SOGGETTI CHE CONCORRONO NELLA GESTIONE DELL'EVENTO

Di seguito vengono descritti i compiti degli Enti e Uffici coinvolti nella gestione dell'evento, da attuare in costante raccordo con il CCS.

Comando Provinciale Vigili del Fuoco:

- assicura gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte;
- assicura le attività di messa in sicurezza, anche in concorso con altri soggetti, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità da pericoli imminenti, dei luoghi, delle strutture e degli impianti;
- fornisce dettagliate informazioni riguardo alle conseguenze determinate dall'evento e sulla sua evoluzione;
- fornisce gli elementi informativi riguardanti le risorse umane, logistiche e tecnologiche concretamente dispiegate ed impiegate nell'immediatezza sul territorio;
- svolge le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al soccorso delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza, in costante raccordo con il Prefetto;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze;
- in relazione alla tipologia di evento verificatosi, provvede alla zonazione dell'area interessata dall'evento. In tal caso, il personale di altri Enti e Uffici intervenuti sul posto può operare esclusivamente sulla base delle disposizioni indicate negli specifici piani di emergenza cui si rimanda;
- interessa la Direzione Regionale ai fini dell'impiego della Colonna Mobile Regionale;
- provvede alla verifica di agibilità degli edifici strategici, in raccordo con i tecnici locali nei casi di urgenza e per corrispondere alle immediate esigenze di salvaguardia della pubblica incolumità;
- fornisce informazioni sugli interventi effettuati di messa in sicurezza di strutture ed infrastrutture;
- ogni altro compito previsto dall'art. 10 del D. Lgs. n.1 del 02 gennaio 2018.

Forze di Polizia

Al verificarsi dell'emergenza attuano le seguenti misure:

- forniscono dettagliate informazioni riguardo alle conseguenze determinate dall'evento;
- dispongono l'interdizione e il controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VVFF, avvalendosi a tal fine delle Polizie Municipali e, qualora ritenuto necessario – previa attivazione da parte del Prefetto – delle Forze Armate;
- individuano e presidiano, con il supporto della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;
- svolgono compiti operativi connessi alla gestione e al controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- assicurano la tutela dei beni lasciati incustoditi dalla popolazione e dei beni della P.A.;
- dispongono eventuali perimetrazioni dell'area colpita dall'evento, nonché presidiano gli eventuali cancelli e sbarramenti disposti;
- coordinano e vigilano sulle eventuali operazioni di evacuazione;
- assicurano aggiornate notizie circa le risorse umane, logistiche e tecnologiche attivate e di quelle ulteriormente impiegabili nell'immediatezza sul territorio;
- sulla base di apposita pianificazione adottata con ordinanza del Questore, attuano i servizi di ordine e sicurezza pubblica a presidio delle aree interessate, con particolare riguardo ad eventuali fenomeni di sciacallaggio ed ai punti a rischio sotto l'aspetto dell'incolumità delle persone;
- attivano l'eventuale impiego di risorse aggiuntive;
- garantiscono, in accordo con le autorità sanitarie, l'attivazione delle necessarie competenze tecnico-scientifiche finalizzate alle procedure di identificazione delle eventuali salme;
- garantiscono la sicurezza dei campi base dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio.

Capitaneria di Porto

- fornisce dettagliate informazioni riguardo alle conseguenze determinate dall'evento;
- fornisce gli elementi informativi riguardanti le risorse umane, logistiche e tecnologiche concretamente dispiegate ed impiegabili nell'immediatezza;
- attiva l'eventuale impiego di risorse aggiuntive;
- garantisce, in accordo con le autorità sanitarie, l'attivazione delle necessarie risorse finalizzate alle procedure di recupero delle salme in area marina-costiera.

Forze Armate

- forniscono gli elementi informativi riguardo alle risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti, dispiegate ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio colpito dall'evento;
- valutano l'eventuale necessità di impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- dispongono l'invio di uomini e mezzi per la rimozione delle macerie e l'allestimento dei campi base dei soccorritori e di aree di ricovero della popolazione, in relazione alle richieste del CCS;
- attivano le strutture finalizzate a realizzare una rete di telecomunicazioni, anche di natura campale;
- le modalità e procedure relative al concorso delle Forze Armate avviene secondo le previsioni dell'art. 13 c. 5 del D. Lgs. n. 1 del 02 gennaio 2018.

Regione Siciliana

- gestisce il contesto emergenziale attraverso la piattaforma GeCOS;
- dispone l'impiego immediato del volontariato e della Colonna Mobile Regionale, nonché dei materiali di prima necessità;
- fornisce, in raccordo con il rappresentante del volontariato, gli elementi informativi riguardo alle risorse umane, logistiche e tecnologiche della Colonna Mobile Regionale impiegata sul territorio colpito, definendone provenienza, caratteristiche, dotazioni strumentali, tempistiche e modalità di impiego;
- garantisce la gestione degli interventi di emergenza sanitaria, sulla base della propria organizzazione;
- collabora nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso aziende e società private, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessarie;
- individua, se necessario, aree di stoccaggio, conservazione e movimentazione delle risorse al di fuori della regione colpita;
- assicura l'invio di propri tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici, il rilievo del danno, la valutazione del rischio residuo e indotto, la verifica di potabilità delle acque, le informazioni meteo tramite il Centro Funzionale decentrato, nonché per gli interventi di bonifica ambientale;
- invia propri funzionari presso il Centro di Coordinamento dei Soccorsi e Centri Operativi Misti istituiti sul territorio;
- assicura la gestione delle reti radio per le comunicazioni di emergenze e l'attivazione e la gestione del Volontariato dei radioamatori;
- garantisce l'impiego dei beni di prima necessità per assicurare l'assistenza alla popolazione, stoccati presso i CAPI di competenza regionale;
- eventualmente, in relazione alle caratteristiche e dimensioni dell'evento, procede alla richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza;
- verifica la disponibilità, attraverso le aziende di trasporto pubblico regionale e degli enti locali o società private, di mezzi di trasporto collettivo;
- assicura il proprio supporto nell'individuazione delle strutture permanenti, con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica, necessarie a garantire l'assistenza alloggiativa alle persone evacuate e comunque coinvolte dall'evento;
- individua aziende e società, fuori dalla regione colpita, in grado di fornire assistenza alle strutture locali nell'erogazione di servizi (ciclo rifiuti, gestione e conservazione delle salme, igiene pubblica ecc.);
- ogni altro compito previsto dall'art. 11 del D. Lgs. n. 1 del 02 gennaio 2018.

Città Metropolitana Messina

Le Città Metropolitane ai sensi della legge 7 aprile 2014 n° 56 e della L. R. n. 15 del 04/08/2015, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:

- pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
 - pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione strade ad esse inerente;
 - raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
 - gestione dell'edilizia scolastica istituti superiori;
- In emergenza:

- dispone l'impiego immediato del proprio personale e mezzi per il concorso alle attività in emergenza e del trasporto ed allestimento del P.M.A. del 118 sulla base delle esigenze specifiche;
- assicura l'invio di propri tecnici per le verifiche della transitabilità sulla viabilità ed edifici di competenza, il rilievo del danno, la valutazione del rischio residuo e indotto;
- fornisce un quadro informativo circa lo stato della viabilità di propria competenza, evidenziando particolari criticità provvedendo alla regolamentazione del traffico relativo alle strade di propria competenza situate nell'area dell'evento, con l'impiego di proprio personale ed in coordinamento con le Forze di Polizia;
- adotta, nell'ambito delle proprie competenze, misure di viabilità alternativa ed eccezionale, volte in particolare a garantire il sistema dei soccorsi;
- collabora nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso aziende e società private, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessarie;
- garantisce la collaborazione negli interventi di emergenza, sulla base della propria organizzazione per l'assistenza alla popolazione;
- mette a disposizione la gestione della rete radio dell'ente per le comunicazioni in emergenza e la rete di monitoraggio ambientale per le rilevazioni e la collaborazione dei propri tecnici per le verifiche ambientali;
- concorre alle attività in emergenza attraverso l'impiego del Corpo di Polizia Metropolitana;
- ogni altro compito previsto dall'art. 11 del D. Lgs. n. 1 del 02 gennaio 2018.

Sindaco – autorità comunale di protezione civile

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale;
- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.);
- informa la popolazione dell'evento e comunica le misure di protezione da adottare per ridurne le conseguenze;
- assume tutte le iniziative di propria competenza, volte a garantire l'eventuale evacuazione assistita, l'individuazione della viabilità alternativa e il presidio di quella eventualmente interdetta;
- dispone l'utilizzo di aree di ricovero preventivamente individuate in favore della popolazione eventualmente evacuata;
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sull'eventuale revoca dello stato di allarme;
- in caso di cessato allarme, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le proprie abitazioni;
- ogni altro compito previsto dall'art. 12 del D. Lgs. n. 1 del 02 gennaio 2018.

Servizio Emergenza Territoriale Sanitaria (112/118)

- Applicazione ed attuazione del piano di emergenza 118;
- assume la Direzione dei Soccorsi Sanitari (DSS), cui dovranno rapportarsi l'ASP e le associazioni di volontariato convenzionate con il Servizio Emergenza Territoriale Sanitaria (112/118);
- attiva le proprie squadre, eventualmente munite di idonei DPI;
- provvede ad allestire idonei Posti Medici Avanzati (PMA) in loco, garantendone il coordinamento con proprio personale medico-infermieristico;

- attraverso la propria centrale operativa, reperisce, coordina e gestisce tutti i mezzi di soccorso sanitario disponibili;
- pone in essere i collegamenti radio per le proprie strutture sanitarie;
- si reca sul posto con i propri mezzi di soccorso e si raccorda con il Prefetto, per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- gestisce l'attuazione delle misure per il soccorso sanitario;
- assicura, in caso di evacuazione, il trasporto e il ricovero di eventuali feriti.

La Centrale Operativa 118, sentito il DSS, informa le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento calamitoso in atto.

Azienda Sanitaria Provinciale - Messina

Sotto il coordinamento del DSS:

- acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci e attrezzature per contrastare gli eventuali effetti sanitari derivanti dall'evento;
- fornisce al Prefetto, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e all'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente;
- da attuazione ai propri piani di emergenza;
- concorre con il 118 nell'attività di triage;
- adotta le eventuali misure sanitarie da intraprendere a tutela della popolazione e delle persone presenti sul luogo dell'evento;
- attiva le proprie squadre, eventualmente munite di idonei DPI;
- cura il trasporto dei feriti nelle strutture sanitarie individuate;
- segnala la disponibilità di posti letto negli ospedali di rispettiva competenza e dei mezzi di soccorso impiegabili;
- informa le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti igienico-sanitari connessi all'evento calamitoso in atto;
- provvede, per quanto di competenza ad effettuare analisi.
- collabora nella gestione del trasferimento in zona sicura della popolazione a rischio eventualmente in carico al Servizio delle Cure Domiciliari;
- organizza l'accoglienza presso i propri presidi ospedalieri individuati dal 118.

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA)

- fornisce il proprio supporto tecnico al Prefetto nella fase di emergenza;
- effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché eventuali analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- provvede, per quanto di competenza, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle eventuali sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) per eventuali attività di bonifica successiva al cessato allarme;
- concorre a definire, su indicazione del C.C.S., specifici programmi straordinari di monitoraggio su matrici ambientali;
- trasmette direttamente al Prefetto le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;

Croce Rossa Italiana

- concorre a fornire dettagliate informazioni riguardo le conseguenze determinate dall'evento;

- fornisce gli elementi informativi riguardo alle risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti, dispiegate ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio;
- valuta l'eventuale necessità di impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- assicura il concorso nelle attività di soccorso e assistenza sanitaria dei feriti;
- garantisce il concorso nell'attività di allestimento e gestione dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione;
- assicura il concorso alle attività di assistenza alla popolazione e garantisce particolare attenzione nelle attività a favore delle fasce più deboli;
- fornisce il concorso per la risoluzione delle problematiche relative all'assistenza alloggiativa alle persone evacuate e comunque coinvolte dall'evento;
- assicura l'attivazione di servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione.

Soccorso Alpino e Speleologico

- provvede, in particolare, nell'ambito delle competenze attribuite ai CAI dalla legge 26.1.1963, n° 91, e successive modificazioni, al soccorso degli infortunati, dei pericolanti e al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale. Restano ferme le competenze e le attività svolte da altre amministrazioni o organizzazioni operanti con lo stesso fine. Nel caso di intervento di squadre appartenenti a diverse organizzazioni, la funzione di coordinamento è assunta dal responsabile del CNSAS.

ANAS

- fornisce un quadro informativo circa lo stato della viabilità di propria competenza, evidenziando particolari criticità;
- fornisce un quadro informativo circa i danni subiti dalle infrastrutture stradali, presenti sul territorio colpito dall'emergenza, disponendo l'eventuale adozione di misure di limitazione della circolazione;
- provvede alla regolamentazione del traffico relativo alle strade di propria competenza situate nell'area dell'evento, con l'impiego di proprio personale ed in coordinamento con le Forze di Polizia;
- propone, nell'ambito delle proprie competenze, l'adozione di misure di viabilità alternativa ed eccezionale, volte in particolare a garantire il sistema dei soccorsi;
- collabora, compatibilmente con le proprie risorse, nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso le società controllate e appaltatrici, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessarie.

Consorzio Autostrade Siciliana (CAS)

- fornisce un quadro informativo circa lo stato di viabilità di propria competenza, evidenziando particolari criticità;
- fornisce un quadro informativo circa i danni subiti dalle infrastrutture stradali gestite, presenti sul territorio colpito dall'emergenza, disponendo l'eventuale adozione di misure di limitazione della circolazione;
- provvede alla regolamentazione del traffico relativo alle strade di propria competenza situate nell'area dell'evento, con l'impiego di proprio personale ed in coordinamento con le Forze di Polizia;
- propone, nell'ambito delle proprie competenze, l'adozione di misure di viabilità alternativa ed eccezionale, volte in particolare a garantire il sistema dei soccorsi;

- collabora, compatibilmente con le proprie risorse, nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso le società controllate e appaltatrici, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessarie.

E-distribuzione – TERNA - GAS

- forniscono informazioni circa lo stato dell'erogazione e trasmissione di gas ed energia elettrica e nell'area interessata dall'evento, nonché sugli impianti di erogazione;
- forniscono un quadro informativo circa le risorse tecniche presenti sul territorio in grado di fronteggiare l'emergenza in atto e propongono l'eventuale invio di ulteriori risorse, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- collaborano alla messa in sicurezza delle aree interessate dall'evento;
- collaborano nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso le società controllate ed appaltatrici, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessari;
- coordinano le attività per l'immediato ripristino d'urgenza in condizioni di sicurezza delle reti e dei servizi danneggiati;
- attivano un call center allo scopo di fornire informazioni alla popolazione sui danni alle reti e sulle tempistiche di ripristino.

Società di telefonia fissa e mobile

Forniscono un quadro informativo riguardo allo stato dei servizi di telefonia fissa e mobile nelle aree colpite dall'emergenza e circa le reti alternative specifiche di ogni operatore;

- predispongono le misure tecniche ed organizzative a supporto della funzionalità dei collegamenti tra i luoghi colpiti dall'emergenza, i centri di coordinamento sul territorio ed il Centro Coordinamento Soccorsi;
- collaborano nel reperimento e messa a disposizione, anche attraverso le società controllate ed appaltatrici, di mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessari;
- coordinano le attività per l'immediato ripristino d'urgenza in condizioni di sicurezza delle reti e dei servizi danneggiati;
- attivano un call-center allo scopo di fornire informazioni alla popolazione sui danni alla rete telefonica e sulle tempistiche di ripristino.

Gruppo Ferrovie dello Stato Italiano

- provvede al ripristino delle linee ferroviarie interrotte, concordando se del caso, l'istituzione di trasporti sostitutivi da parte delle Imprese Ferroviarie coinvolte;
- concorre con le Imprese Ferroviarie all'organizzazione di convogli speciali per il trasporto del materiale di soccorso, ovvero per l'evacuazione della popolazione, laddove la viabilità ordinaria sia inagibile e non sussistano vie alternative stradali;
- su richiesta del CCS, dispone l'assegnazione di carrozze ferroviarie per ricovero temporaneo di sinistrati e fornisce attrezzi di lavoro, in base alla disponibilità del momento, secondo quanto previsto per la gestione dell'emergenza in ambito ferroviario;
- provvede all'attuazione delle eventuali misure ed azioni preventive previste in specifici piani di emergenza.
- assicura l'impiego di tutti i mezzi e risorse disponibili, anche navali, comunicandone il numero e il tipo e richiamando in servizio tutto il personale conduttore in turno di riposo per far fronte ad ogni esigenza.

Ufficio tecnico per le dighe di Palermo

- offre il proprio supporto tecnico in occasione di scenari di emergenza che coinvolgano la sicurezza della diga Ancipa.

Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile

- supportano le FF.OO, i VV.F e gli altri organi intervenuti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle abitazioni verso i centri di raccolta, rimozione delle macerie, smistamento dei sinistrati verso le aree di raccolta, montaggio tendopoli, distribuzione pasti, ecc;
- assicurano il funzionamento continuo dell'impianto ricetrasmittente della propria sede centrale e di eventuali altre strutture periferiche;
- assicurano la presenza del proprio personale nelle funzioni - volontariato e telecomunicazioni presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM), quando richiesta.

5. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 della Legge 265/99 ha trasferito al Sindaco, in via esclusiva, le competenze prefettizie in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione in normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche conoscitive di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale.

Le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

Rapporti con gli organi di stampa

E' necessario che gli organi di stampa vengano costantemente informati attraverso un sistema di rapporti istituzionali codificato che, nel salvaguardare l'operatività della struttura organizzativa del soccorso, consenta nel contempo di assolvere alle esigenze di informazione, evitando che la mancanza di notizie ufficiali venga colmata da informazioni inaffidabili fornite da soggetti non abilitati alla comunicazione pubblica.

Pertanto, nell'ambito del Centro Coordinamento Soccorsi, viene individuato un responsabile addetto alla costante comunicazione di tutti i dati in tempo reale, riguardanti le caratteristiche dell'evento, la sua evoluzione e il sistema dei soccorsi in atto, sulla base delle informazioni pervenute dai Centri Operativi Misti e dai Centri Operativi Comunali.

6. FUNZIONI DEL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI ATTIVITA' E COMPONENTI

Il CCS è presieduto dal Prefetto o da un suo delegato.

Le funzioni sotto elencate fanno riferimento allo schema riportato nelle Indicazioni operative inerenti *“La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”* pubblicate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile – prot. EME/0020575 del 22.04.2015 .

Tale elencazione riflette una organizzazione di funzioni standard di gestione di emergenze, soggette a flessibilità e variabilità in ragione della tipologia dell’emergenza da affrontare.

L’ordine, le attività, il numero e la tipologia delle funzioni vengono quindi adattate di volta in volta dal Prefetto in ragione delle necessità.

A seguito della emanazione del Codice di Protezione Civile ed in relazione alle competenze assegnate dall’art. 10 al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, si ritiene di integrare lo schema di cui alle citate indicazioni operative, redatte in data 2015, con la indicazione di una Funzione dedicata alle attività del Soccorso Tecnico Urgente (denominata F10bis), con il coordinamento del Comando dei VV.F., in aggiunta o in alternativa alle funzioni predefinite.

I titolari e i componenti delle funzioni vengono anch’esse adeguate in ragione delle disponibilità e delle esigenze di gestione.

Le indicazioni contenute nel presente documento si riferiscono ad una composizione standard delle funzioni indicate dal Prefetto di Messina.

F 1 – Unità di coordinamento

Titolare – Prefettura di Messina – Dirigente dell’Area V della Prefettura.

Attività – Coordina le altre funzioni di supporto attivate e garantisce il raccordo tra le funzioni e le strutture operative e i rappresentanti di Enti, amministrazioni e aziende di servizi raccogliendo dati e informazioni sull’attività di soccorso durante la fase emergenziale. Al suo interno viene gestita la parte amministrativa, compreso il protocollo e la gestione documentale.

F 2 – Assistenza alla popolazione

Titolare: DRPC Sicilia e/o Città Metropolitana di Messina.

Attività: Raccoglie informazioni relative alle necessità ed esigenze della popolazione colpita e provvede con risorse proprie o con adeguata richiesta ad altri Enti al ricovero e all’assistenza, provvedendo alla soddisfazione dei bisogni primari (logistiche, beni di primo consumo) ma anche culturali, sociali e psicologici. Recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita.

F 3 – Sanità e assistenza sociale

Titolare: SUES 118 – ASP Messina

Attività: Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competenti per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all’evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio-sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria.

F 4 – Logistica

Titolare: DRPC Sicilia e/o Città Metropolitana di Messina

Attività: Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d’impiego.

F 5 – Telecomunicazioni di emergenza

Titolare: ARI – Associazione radioamatori italiani.

Attività: Predispone l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza e utilizza gli strumenti necessari a garantire i collegamenti tra il CCS, i Centri operativi misti ed i COC/COI.

F 6 – Accessibilità e mobilità.

Titolare: Polizia Stradale, RFI

Attività: Rende disponibili e fruibili, acquisendo eventuali pianificazioni, la percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento emergenziale. Individua i percorsi dedicati ai mezzi di soccorso (tecnico urgente e sanitario) e, raccordandosi con le Forze di polizia, provvede a mantenere il divieto di circolazione nell'area colpita.

F 7 – Servizi essenziali

Titolare: Città Metropolitana

Attività: Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori nazionali e territoriali. Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino. Individua eventuali interventi di massima priorità.

F 8 – Attività aeree e marittime

Titolare: Capitaneria di Porto e ENAC

Attività: Provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili. Individua e predispone le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed eli-superfici) e marittima al territorio colpito.

F9 –Tecnica e di valutazione

Titolare: DRPC Sicilia e/o Città Metropolitana di Messina

Attività: Tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza e i relativi effetti indotti. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.

F10 – Censimento danni e rilievo dell'agibilità

Titolare: DRPC Sicilia.

Attività: Organizza il censimento dei danni causati dall'evento a edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, edifici storici e monumenti, infrastrutture pubbliche e attività produttive. Coordina l'impiego di squadre di tecnici, per verificare l'agibilità e l'uso, da realizzare in tempi ristretti al fine di consentire o meno il rientro delle popolazioni colpite nelle proprie abitazioni.

F10bis – Soccorso Tecnico Urgente

Titolare: Comando Provinciale VV.F.

Attività: Assicura sino al loro compimento gli interventi di soccorso tecnico indifferibili ed urgenti, e di ricerca e salvataggio, assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico operativo e raccordo con le altre componenti e strutture, nonché le attività di messa in sicurezza delle strutture e degli impianti.

F11 – Volontariato

Titolare: DRPC Sicilia

Attività: Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di volontariato, assumendone il controllo e la gestione, individuandone caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

F12 – Beni culturali

Titolare: Soprintendenza per i beni culturali.

Attività: Svolge le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

F13 – Stampa e Comunicazione

Titolare: Prefettura di Messina – Gabinetto del Prefetto.

Attività: Cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale. Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione.

F14 – Supporto amministrativo/finanziario

Titolare: Prefettura di Messina – Area Economico-finanziaria.

Attività: Individua i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle funzioni e validate dal responsabile del coordinamento. Segue le attività autorizzative alle spese degli enti e delle amministrazioni esterne.

F15 – Continuità amministrativa

Titolare: Città Metropolitana di Messina

Attività: Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell'Amministrazione locale e rimodula l'assetto organizzativo, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi.

Principali riferimenti normativi

- Decreto del Ministro dell'Interno del 13 febbraio 2001, recante “Criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 Pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo 2004 n. 59;
- Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, in legge 9 novembre 2001, n. 401, recante “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008, recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”;
- Decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, in legge 12 luglio 2012, n. 100, recante “Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”;
- Ministero dell'interno – Gabinetto del Ministro – direttiva n. 14520/126(8) dell'08/05/2015 - Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento delle Aree di Emergenza”;
- Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative fasi operative per rischio meteo-idro – 10 feb 2016 (sito DPC);
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri: “Istituzione del Sistema di allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”, Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017;
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante il “Codice della protezione civile”;
- Direttiva PCM del 12 agosto 2019 recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 231 del 2 ottobre 2019;
- Raccomandazioni operative per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici, 23/09/2019 - (sito DPC);
- Circolari e linee guida del D.R.P.C. Sicilia - sito D.R.P.C. Sicilia.



DRPC Sicilia



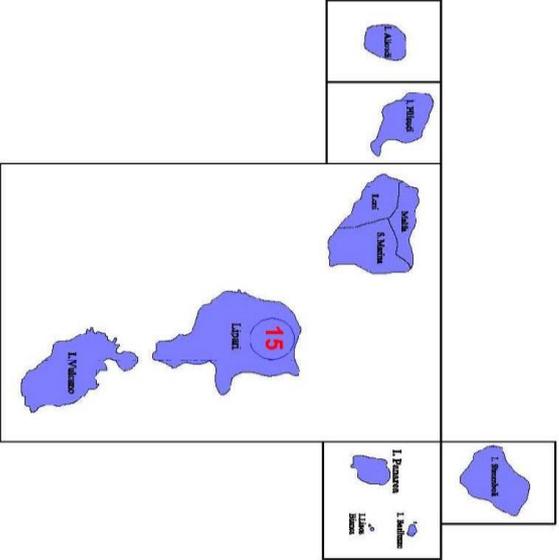
Ufficio Territoriale del Governo
Messina



Città Metropolitaniana
Messina

PIANO SPEDITIVO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Centri Operativi Misti



Sedi C.O.M.	
C.O.M. 1 :	Messina
C.O.M. 2 :	Santa Teresa Riva
C.O.M. 3 :	Giardini Naxos
C.O.M. 4 :	Francavilla di Sicilia
C.O.M. 5 :	Spadafora
C.O.M. 6 :	Milazzo
C.O.M. 7 :	Barcellona Pozzo di Gotto
C.O.M. 8 :	Furnari
C.O.M. 9 :	Patti
C.O.M. 10 :	Bivio
C.O.M. 11 :	Capo d'Orlando
C.O.M. 12 :	Sant'Agata di Militello
C.O.M. 13 :	Caronia
C.O.M. 14 :	Santo Stefano di Camastra
C.O.M. 15 :	Iipari

